ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	6 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	7 50	8 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	33 —	16 —	8 —	56 —	28 —	14 50
Tribuna e ...	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e ...	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna ...	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 6 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 6 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 29 Agosto 1918 — ROMA — Giovedì 29 Agosto 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 238

Chaulnes e Foucaucourt occupate

I tedeschi cercano la nuova linea

Il complesso delle operazioni degli Alleati mostra la cura con cui tutto, e non dall'ultimo momento, era preparato per un'azione di controffensiva capace di valersi sapientemente d'ogni favorevole evenienza.

La pressione alleata non dà segno di rallentare per le inevitabili difficoltà logistiche di un'avanzata, nè per indebolimento delle masse attaccanti: il che prova il valore di tale preparazione.

Gli Alleati tendono a rendere sempre più ardua la ritirata alle truppe tedesche che occupano il centro del fronte e che saranno costrette a cercare la linea di stabilizzazione molto più indietro. Gli inglesi, che estendono la loro azione fino verso Arras, avvolgono uno dei centri di comunicazione (Bapaume) e sopravanzano già la linea Ham-Peronne, in modo da render al nemico difficile, o almeno precario, un arresto su questa linea, mentre i francesi all'ala destra infirmano le linee da cui partì l'offensiva germanica nel marzo scorso. La ritirata tedesca, per quanto ancora ben manovrata e non ancora disastrosa, è senza dubbio enormemente logorante. Alla nuova forma di attacco degli Alleati, quella coi *tanks* leggeri, i quali rendono meno necessaria l'avanzata delle artiglierie d'attacco, i tedeschi non hanno ancora trovato un mezzo di efficace difesa. L'azione dei *tanks*, annientando il nuovo sistema di difesa tedesca dei nidi di mitragliatrici, obbliga il nemico ad impiegare masse più grandi per dar tempo alle truppe e ai servizi e materiali di defluire verso nuove linee.

Ma ciò che ben più grave rende ai tedeschi il problema della ritirata, è la continua sottrazione di linee di comunicazione che collegano i vari centri e che sono sopravanzate, occupate o dominate dagli Alleati nel loro incessante progredire.

La linea generale del fronte di battaglia, formando le diverse azioni sempre più una battaglia unica, assume già la forma concava verso il nemico e rende più difficile la ritirata delle truppe tedesche di Boehm Ermolli, che formano la parte avanzata del centro tedesco. Di fronte ad esse gli Alleati sostano in parte da azioni violente estese, ma continuano ad insidiare i centri vitali, obbligando il nemico a trattenere in essi non solo truppe di presidio ma anche altre di riserva.

I critici francesi e soprattutto quelli inglesi ritengono che i tedeschi abbiano prelevato dalle loro riserve strategiche più di duecentomila uomini per cercare di dar tempo allo sgombro del territorio che intercede tra l'attuale linea di passeggera difesa e quella sulla quale probabilmente i tedeschi sperano di potersi saldamente arrestare, e che sembra possa essere l'antica linea, o meglio la zona fortificata di Hindenburg. Ma le truppe che si trovano a contatto col nemico incalzante dovranno infine lasciare più uomini e materiali in mano agli Alleati di quello che avvenne nella ritirata tedesca del 1917, effettuata allora con la creazione di una zona di desolazione e di truppe scelte di copertura.

L'avanzata francese fra l'Oise e l'Aisne avendo dato agli Alleati la padronanza della linea dell'Oise e dell'Ailette ed il possesso di buoni passaggi, e spingendosi ancora innanzi, non può non avere influenza sulla difesa che i tedeschi stanno facendo sulla Vesle. Gravi preoccupazioni, e non tutte militari certamente, devono costringere Ludendorff a protrarre una resistenza ormai disperata sulla linea Chaulnes-Roye-Noyon, come sulla Vesle. Ora tale resistenza non può che essere foriera pei tedeschi di gravi perdite per disimpegnarsi. E' naturale che in un insuccesso una parte degli effettivi e del materiale debba essere sacrificato per salvare il grosso delle truppe; ma oggi questa parte nei tedeschi appare troppo rilevante, giacchè si ostinano a mantenere dei punti che, accerchiati e sopravanzati, una volta caduti trascineranno tutta la linea a cedere senza buone posizioni immediate alle spalle sulle quali le grosse masse ancora impegnate come truppe di copertura, possano riprendere fiato.

Quali potranno essere le condizioni nelle quali si troveranno le numerose truppe tedesche che ancora combattono sul fronte Chaulnes, Roye-Noyon e Vesle, se la manovra accerchiante degli Alleati comprometterà o renderà soltanto idonea a resistenza passeggera la linea Ham-Peronne e anche Chemin des Dames?

L'avanzata inglese, incominciata nel settore di Arras, accentuandosi favorevole, costituisce un vero pericolo strategico e minaccia di pervenire ad uno dei capisaldi della linea di Hindenburg, sopravanzandolo da nord prima che l'esercito germanico possa essersi saldamente stabilito su questa linea con forze sufficienti.

La situazione odierna può riassumersi dunque così: la lotta si mantiene violenta all'estrema sinistra inglese verso Bapaume; qui il risultato strategico di sorpresa non ebbe il suo completo successo e ormai Bapaume non è più un centro di rifornimento, ma i tedeschi devono tenerlo con Chaulnes e Roye, e Noyon per caposaldo di linea di copertura. Gl'inglesi con forti azioni tattiche cercano di oltrepassare questo nodo così da guadagnare località importanti oltre di esso. L'ala destra sulla Vesle e di fronte a Noyon sono ferme: ma si ha l'impressione di un lento ma continuo movimento di conversione con l'ala sinistra marciante. Difatti a cavallo della Scarpe, sull'Ancre e sull'Avre il movimento è continuo e si è accentuato in questi ultimi giorni quello a cavallo della Scarpe, Roeux-Monchy e le alture fra Heninel e Croisilles e sobborghi di Bapaume sono stati conquistati dagli inglesi. Frattanto i tedeschi tentano con forti contrattacchi d'impedire che il nemico incalzi troppo da presso e cercano di disimpegnarsi. Ma gli Alleati, come abbiamo detto più sopra, li costringono ad impiegare forze rilevanti ed a subire gravi perdite.

Generale CARLO CORSI.

Chaulnes occupata dai francesi

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte le truppe francesi mantenendo il contatto con le retroguardie nemiche hanno continuato la loro avanzata.

A nord e a sud dell'Avre abbiamo occupato Chaulnes, Omiecourt, Bétatre, Roiglise e Verpillières.

Più a sud siamo penetrati nel bosco di Crapeaumesnil ed abbiamo preso Dives.

Stamane abbiamo continuato i nostri progressi verso la Somme.

Abbiamo raggiunto a nord di Avre la linea generale Dinourt, Potpe, Mesnil le Petit e Nesle.

Da ieri sono stati ripresi una trentina di villaggi e nel medesimo tempo abbiamo compiuto un'avanzata di 12 chilometri in alcuni punti.

L'avanzata inglese sulla Scarpe

LONDRA, 27.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Ieri nel pomeriggio e nella sera duri combattimenti si svolsero sull'antico campo di battaglia della Somme tra Maricourt, Bapaume e il nord di questa città. Il nemico contrattaccò senza tregua in forze, subendo gravi perdite sotto il fuoco delle nostre truppe; ma fu incapace di arrestare i nostri progressi. Le truppe inglesi e gallesi forzarono la strada verso Montauban e lungo la cresta rocciosa, conquistando Highwood e raggiungendo Longueval.

In quest'ultimo punto fummo violentemente contrattaccati alle ore 18.30 e dovemmo ripiegare verso Bazentin le Grand e Highwood.

Su questa linea le nostre truppe infransero l'attacco nemico e avanzando di nuovo si stabilirono fermamente ad est di Highwood.

Al cadere della notte il nemico contrattaccò una seconda volta e fu respinto dal fuoco della nostra fanteria prima che raggiungesse le nostre posizioni. A nord di Highwood il nemico contrattaccò due volta in vicinanza di Ligny e di Thilloy, obbligando le nostre truppe avanzate a ripiegare per una estensione da 4 a 500 yards; la fanteria nemica fu allora arrestata e respinta.

A Bapaume le truppe neozelandesi, dopo viva lotta, si stabilirono negli approcci settentrionali della città. Più a nord le truppe inglesi fecero progressi verso Beugnâtre e sostennero duri combattimenti in vicinanza di Croisilles.

Sulla destra del fronte di battaglia le truppe australiane continuarono l'avanzata dalle due parti della Somme e fecero importanti progressi verso Dompierre e ad est di Suzanne. Sulla sinistra del fronte di battaglia le truppe canadesi si impadronirono ieri nel pomeriggio della cresta rocciosa ad est di Wancourt e si stabilirono ad est di Guemappe. A nord della Scarpe le truppe scozzesi rinnovarono iersera l'attacco e fecero importanti progressi verso Pelves.

Il numero dei prigionieri fatti dalle nostre truppe dal 21 agosto mattina supera i 21 mila.

LONDRA, 27.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane le nostre truppe, operando dalle due parti della Scarpe, effettuarono un nuovo attacco. I canadesi, infrangendo la resistenza del nemico sull'antica linea avanzata di difesa, che occupava prima della sua offensiva del 21 marzo, penetrarono profondamente nelle posizioni tedesche fra La Sensée e la Scarpe e si impadronirono di Cherisy, di Vis-en-Artois e del bosco del Sart, con numerosi prigionieri. Gli scozzesi alla destra dei canadesi attraversarono il fiume Sensée e si impadronirono di Fontaine les Croisilles, stabilendosi sul versante dello sperone a sud del villaggio e facendo parecchie centinaia di prigionieri.

A nord della Scarpe altri battaglioni scozzesi si impadronirono di Roeux, della collina di Greenland e di Gavrelle. Gli inglesi presero Arleux en Goelle e l'antica linea del fronte tedesco a sud di questa località.

Tra Croisilles e Bapaume e verso sud gli inglesi e i neo-zelandesi dovettero nuovamente impegnare violenti combattimenti e respingere numerosi contrattacchi spinti energicamente da divisioni tedesche recentemente condotte in rinforzo. Queste divisioni subirono gravi perdite in attacchi infruttuosi. Malgrado gli sforzi per impedire la nostra avanzata, guadagnammo l'accesso al villaggio di Beugnâtre e progredimmo in parecchi punti fra Beugnâtre e Croisilles.

A sud di Bapaume, malgrado la viva opposizione incontrata, gli inglesi e i gallesi guadagnarono terreno. Raggiungemmo le vicinanze occidentali di Fiers e cacciammo il nemico da Longueval, dal bosco di Delville e dal bosco di Bernafay. Respingemmo contrattacchi della guardia prussiana in questa località.

Dalle due parti della Somme gli australiani, gli inglesi e gli scozzesi respinsero il nemico sulla località del fronte d'attacco. Occupammo un terreno elevato ad est di Maricourt. Prendemmo Fontaine les Cappy e i boschi fra questa località e la Somme, nonchè alcune centinaia di prigionieri. Occupiamo Vermand-Ovillers.

Foucaucourt conquistata

LONDRA, 28.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Le nostre truppe a sud della Somme hanno conquistato ieri Foucaucourt, che il nemico occupava fortemente con mitragliatrici.

A nord della Somme attaccammo e conquistammo la maggior parte del bosco di Trones, facendo gran numero di prigionieri appartenenti ad una divisione della Guardia prussiana.

A sud della Scarpe le truppe della prima armata hanno migliorato le posizioni dalle due parti della strada Arras-Cambrai ed hanno raggiunti i dintorni di Haucourt Remy e Boiry Notre Dame.

A nord della Scarpe forti contrattacchi nemici furono effettuati ieri nel pomeriggio lungo la linea ferroviaria Arras-Douai costringendo le nostre truppe avanzate a ripiegare per qualche centinaio di metri sulle antiche trincee tedesche di Greenland Hill, ove l'attacco nemico fu infranto sotto i nostri fuochi.

Le truppe britanniche hanno conseguito ieri una riuscita operazione locale dalle due parti della strada Neuf Berquin Estaires avanzando la nostra linea su un fronte di circa quattro miglia e facendo un certo numero di prigionieri.

I francesi avanzano per 4 km.

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Cedendo alla nostra continua pressione il nemico è stato oggi costretto ad accentuare il suo ripiegamento dalle due parti dell'Avre su un fronte di venti chilometri circa. Le nostre truppe, infrangendo tutte le resistenze locali, hanno ottenuto una avanzata che supera i quattro chilometri in alcuni punti.

Teniamo la linea generale immediatamente ad ovest di Chaulnes, Punchy, Lancourt, Verpillières. Abbiamo occupato Hallu, Fransart, Crémery, Gruny, Carsepuis, Roye, Liaucourt e Crapeaumesnil. Abbiamo fatto prigionieri.

La lotta d'artiglieria continua piuttosto viva nelle regioni di Lassigny e tra l'Oise e l'Aisne.

PARIGI, 27. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Eccetto nuovi combattimenti locali sulla Vesle fra Bazoches e Fismes, non vi è nulla da segnalare.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn. — *Durante la giornata ampi combattimenti impegnati fra Arras e la Somme. Ad est di Arras il nemico attaccò dalle due parti della Scarpe. A nord del fiume i suoi attacchi furono arrestati sotto il nostro fuoco dinanzi alle nostre linee di combattimento ritirate verso Roeux. A nord della Scarpe le nostre truppe di avanguardia, secondo l'ordine ricevuto, evitarono gli attacchi nemici effettuati con tanks ed effettivi di fanteria verso le colline di Monchy. Quivi il nemico fu accolto dal fuoco della nostra fanteria e della nostra artiglieria preparata a difesa. Dopo combattimenti accaniti l'avversario avanzò al di là di Monchy e di Guemappe. Un nostro contrattacco lo respinse presso i margini orientali di dette località.*

Parecchi assalti diretti verso Cherisy non riuscirono dinanzi a questo villaggio. Il nemico continuò i suoi attacchi dalle due parti di Bapaume impegnando numerosi tanks.

A nord di Bapaume le colline a sud-est di Mory Beugnâtre formarono il punto centrale del combattimento. Dopo parecchi assalti infruttuosi il nemico prese piede sulla collina nella serata. Beugnâtre rimase nelle nostre mani dopo lunga lotta.

A sud-ovest di Bapaume il nemico si stabilì a Thilloy e Martinpuich. Del resto, attacchi nemici rinnovati in questo settore su largo fronte fino ad ora tarda della sera non riuscirono.

A sud di Martinpuich il nemico, passando per Bazentin, penetrò in Montauban. Lo respingemmo da tale località con un contrattacco. Anche a sud di Montauban attacchi nemici non riuscirono. Le nostre linee vanno ora dall'ovest di Fiers verso l'ovest di Longueval e Maricourt.

Tra la Somme e l'Oise l'attività di combattimento non riprese che dalle due parti dell'Avre.

In attacchi locali dei francesi Fresnoy e Saint Mard rimasero nelle mani del nemico. Gli attacchi nemici non riuscirono in questo punto a nord di Roye.

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Al centro un tentativo di rottura del fronte effettuato oggi dalle truppe inglesi e canadesi a sud della Scarpe non è riuscito. Una spinta è stata arrestata dinanzi alle nostre posizioni dalle due parti della strada Arras-Cambrai. Da una parte e dall'altra di Bapaume e a nord della Somme la violenza degli attacchi nemici è diminuita in confronto dei giorni precedenti. Il nemico è stato ovunque respinto.

Bapaume quasi accerchiata

La caduta di Roye

Il Governo comunica ai giornali:

PARIGI, 27.

La battaglia ha preso oggi una nuova estensione. L'armata del generale Debeney ha attaccato a sud della Somme fra L'Echelle e Beuvraignes, mentre le armate britanniche dei generali Rawlinson e Byng continuavano il loro progresso fino a nord della Scarpe. Questa ripresa offensiva delle truppe francesi ha ottenuto un completo successo. Roye è caduta dopo quindici giorni di resistenza. Questo attacco era stato preceduto nella giornata del 26 agosto da azioni preparatorie che ci avevano procurato il possesso di Fresnoy les Roye, del bosco di Creusette e di Saint Mard les Triot. Nella notte dal 26 al 27 i tedeschi contrattaccarono contro Saint Mard, sboccando da Roye; ma invano; i nostri progressi si accentuarono a sud di Saint Mard e Lancourt fu occupato.

Una intera compagnia condotta da Roye per contrattaccare Lancourt fu accerchiata e fatta prigioniera.

All'alba le nostre truppe erano pervenute nel sobborgo di Saint Gilles de Roye. Nella manovra penetrarono nella città e riuscirono presto a vincere completamente la resistenza delle mitragliatrici lasciate alla retroguardia. Furono subito inviate ricognizioni in direzioni di Crapo au Mesnil, di Roiglise e di Carrépuis, che furono occupate alla loro volta nel pomeriggio.

Più a nord le nostre truppe progredivano pure in direzione di Chaulnes di cui esse raggiunsero i margini occidentali e la cui caduta non è più che questione di ore, essendo stata oltrepassata di parecchi chilometri la ferrovia Montdidier-Roye-Chaulnes.

Su tutto il fronte di una ventina di chilometri fra le linee ferroviarie di Amiens-Chaulnes e Montdidier-Lassigny le nostre truppe non si lasciarono arrestare dagli isolotti della resistenza nemica ed effettuarono un regolare progresso che supera in qualche punto i quattro chilometri. Il nostro fronte passa ora ad ovest di Chaulnes ed è segnato da Laucourt, Cremery, Gruny, Carrepuis, Roiglise, Verpillières, Crapo au Mesnil.

Abbiamo rioccupato una dozzina di villaggi ed abbiamo fatto parecchie migliaia di prigionieri. La caduta di Roye è piena di promesse, perchè questa posizione ove i tedeschi resistettero con tanta energia costituisce, insieme a Chaulnes, un cardine della difesa fra la Somme e l'Oise. Queste due posizioni essendo cadute, il nemico non dispone più fra Peronne e Noyon, come linea di difesa naturale, che della Somme nel suo corso orientato da nord a sud e prolungato fino a Noyon dal canale del nord.

A nord di Chaulnes fino alla Scarpe, l'esercito britannico manifesta sempre il suo ascendente sulle truppe tedesche e continua ad avanzare.

L'accerchiamento di Bapaume diviene sempre più minaccioso. I nostri alleati tengono i sobborghi a nord della città e si sono spinti a sud sino ad Hilley. Più a nord Croisilles è stato nettamente sorpassato.

Così prosegue progressivamente lo strangolamento dei due punti di appoggio ai quali il nemico disperatamente si aggrappa fra la Scarpe e la Somme, senza grandi probabilità di conservarli a lungo. A nord della Scarpe i nostri alleati raggiunsero Gavrelle, sulla strada da Arras a Douai, e Plouvain sulla Scarpe. Il loro fronte si inflette poscia verso ovest per Pelves e Monchy le Preux. A sud di Bapaume si battono sui margini del campo di battaglia della Somme; verso Ginchy, ad est di Combles, verso Maricourt a nord della Somme, verso Dompierre.

In sei giorni, i nostri alleati hanno fatto oltre 21 mila prigionieri. Attaccati dovunque, i tedeschi sono costretti a far intervenire rinforzi i quali pervengono loro dalla maggior parte dei settori in cui le loro truppe furono sostituite da quelle austriache.

E' un segno di logoramento evidente e che dimostra all'evidenza il successo sempre maggiore riportato dal maresciallo Foch.

La linea di Hindenburg intaccata

LONDRA, 28.

Gli studi quotidiani degli inglesi nella grande battaglia che divampa a nord e a sud della Scarpe e della desolata pianura della Somme hanno stranamente modificato l'allineamento delle truppe britanniche le quali a Longueval occupano oggi le posizioni che occupavano nell'estate del 1916 e a Bapaume hanno riconquistate le posizioni occupate nel marzo 1917 mentre a Cherisy hanno raggiunto le posizioni più ad est di quelle perdute durante la offensive tedesche della primavera scorsa. E' evidente che nel primo momento il settore settentrionale della battaglia ai due lati della Scarpe è di somma importanza perchè una ulteriore considerevole avanzata sulla strada maestra Arras-Cambrai può scardinare l'antica organizzazione della difesa tedesca più al sud. A Cherizy gli inglesi hanno raggiunto il settore vitale del tronco della linea d'Hindenburg che va da Droncourt a Queant. L'importanza di questo fatto, come rileva il critico militare del « Times » sta in ciò che l'avanzata inglese costituì una sorpresa per il nemico. La forza della famosa linea di Hindenburg o di Sigfrido derivava non tanto dalle elaborate fortificazioni costruite dai tedeschi quanto dalla perfetta organizzazione tattica della difesa. Il successo della sorpresa inglese è stato sì rapido finora da non lasciar tempo ai tedeschi di ricostituire l'antica organizzazione difensiva della linea Hindenburg. Cosicchè se l'avanzata potrà proseguire senza lunghe soste vi è la possibilità che la linea di Sigfrido non costituisca anche questa volta una barriera formidabile.

Nella regione di Bapaume i neo-zelandesi si sono spinti martedì a parecchi chilometri a nord-est delle rovine della città affacciandosi alla ferrovia che si snoda quasi parallelamente alla strada Bapaume Cambrai e alla loro sinistra truppe inglesi oltrepassato Beugnâtre hanno raggiunto il crocicchio che fronteggia Vaulx, Vracourt. Più al sud avanzando da Montauban attraverso il bosco di Trones gl'inglesi sono arrivati nei dintorni di Guillemont ad un chilometro da Combles; e ancora più a sud gli australiani hanno occupato oltre Maricourt il bosco di Vaux (3 km. al sud di Maricourt) che corona le alture dominanti la Somme. A sud del fiume infine gli australiani si sono spinti fino a due chilometri da Dompierre. Insomma sull'intiera fronte di battaglia gl'inglesi hanno ormai livellato tutti i salienti che si incuneavano minacciosi nella loro linea la quale nel tratto Bapaume-Roye, per esempio, è ora quasi perfettamente verticale da nord a sud e anche a nord di Bapaume sarebbe verticale se l'avanzata dei canadesi oltre Monchy non avesse provocato un nuovo saliente nella linea tedesca.

Il corrispondente del *Times* dalla fronte dice che dal principio della battaglia i prigionieri presi dalle truppe britanniche sommano a circa 38 mila dei quali 23 mila sono stati catturati dal 21 agosto in poi. Martedì un solo reggimento fece più di 5000 prigionieri con 100 ufficiali.

La ritirata tedesca prosegue

Oltre 100 mila prigionieri in due mesi

PARIGI, 28.

I giornali sono unanimi nel considerare la giornata di ieri come eccellente. I risultati ottenuti sembrano loro pieni di promesse, che alcuni fanno intravedere con maggiore o minore discrezione.

Il « Matin », osservando che la posizione di Peronne è alla vigilia di essere aggirata da nord, si domanda se Ludendorff aspetterà questo momento estremamente critico per abbandonare coll'asse della Somme il profondo saliente Chaulnes-Roye-Noyon.

Sembra — aggiunge — che egli abbia preso la sua decisione, poichè le forze nemiche dalle due parti dell'Avre hanno eseguito un primo ripiegamento su larga estensione. La ritirata a scaglioni verso la Somme e il canale di Crozat proseguirà indubbiamente.

I giornali riassumono le cifre dei prigionieri attualmente nelle mani degli Alleati. E' stato detto che da due mesi ne sono stati fatti 100,000. Ma, secondo l'*Echo de Paris* questa cifra è stata anche superata. Gli inglesi soli catturarono tra l'8 e il 25 agosto 45.000 prigionieri e 400 cannoni.

Un attacco tedesco a Belfort?

ZURIGO, 28.

Nella *Gazette de Lausanne* il colonnello Lecomte scrive: Sembra che a Berlino si pensi seriamente a fare una diversione alle piccole miserevoli imprese dei due Kronprinz, lanciando una brusca offensiva su Belfort. Già il comunicato tedesco di ieri annuncia pomposamente che, forti distaccamenti son penetrati nelle trincee francesi a nord di Largitzen, e hanno catturato prigionieri. Forse non è che un *bluff* destinato a impressionare sia il popolo tedesco, sia il nemico, sia i buoni neutri in generale, e la Svizzera in particolare. Tuttavia la storia militare tenderebbe piuttosto a far prendere sul serio questo rumore. Nel 1814 Napoleone cercò di stornare gli alleati da Parigi con un disperato tentativo alle loro spalle. Nel 1871 Gambetta impotente a liberar Parigi dal blocco lanciò l'armata dell'est su Belfort pensando di far presa sui tedeschi minacciando i loro territori. Non vi sarebbe nulla d'impossibile che i tedeschi di oggi, nel loro panico, riprendessero, in senso inverso l'avventura di Bourbaki, lungo la frontiera svizzera. Essi sanno come ebbe fine questa avventura; non ci sarebbe ragione perchè la loro finisse altrimenti.

I tedeschi bombardano i prigionieri

LONDRA, 27.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico telegrafa in data 27: Se la guerra deve veramente terminare per esaurimento, la tattica degli Alleati sul fronte occidentale ci avvicina rapidamente alla vittoria. Si può ragionevolmente ritenere che sino a domenica a sera, il nemico aveva dovuto impiegare tra la Scarpe e l'Aisne almeno 70 divisioni dall'8 corrente, data nella quale cominciò la controffensiva britannica. La estensione del fronte di battaglia verso nord, in seguito all'attacco impegnato ieri mattina di fronte ad Arras ha probabilmente costretto i tedeschi ad inviare rinforzi verso la regione minacciata, e così continua l'esaurimento dei loro effettivi, già molto provati.

Alle 9 di ieri sera avevamo catturato circa 2000 prigionieri e, mentre essi traversavano una città dietro il fronte, l'artiglieria nemica bombardò espressamente tale località. Già avevamo avuto prove convincenti che gli artiglieri tedeschi non esitano a bombardare i loro propri fratelli d'arme, quando sono stati fatti prigionieri. La nostra avanzata procede in modo magnifico, considerate le difficoltà del terreno e, ciò che vale ancor meglio, le nostre perdite sono lievissime.

Il bombardamento di Mannheim

LONDRA, 27.

Un comunicato del *Ministero* dell'Aeronautica dà i seguenti particolari sull'attacco eseguito contro Mannheim nella notte dal 25 al 26 corrente:

Gli aviatori volarono a duecento piedi dal terreno ed ebbero difficoltà ad evitare i fumaioli. I proiettori elettrici i cui raggi erano quasi orizzontali illuminavano tutta la città.

I tedeschi diressero un violento fuoco di sbarramento quasi a bruciapelo all'altezza dei tetti, cercando invano di abbattere i velivoli. Le esplosioni causate dalle bombe furono violentissime e, data l'altezza da cui le bombe sono state gettate, i danni debbono essere indubbiamente considerevoli. E' stato constatato che ogni bomba è scoppiata sugli obbiettivi.

Tutti i velivoli sono tornati incolumi.

Un autoscafo austriaco affondato nel Garda

COMANDO SUPREMO 28 Agosto 1918.

In Val Lagarina, sull'Altopiano di Asiago, nella zona del Monte Asolone, efficaci concentramenti di fuoco di nostre batterie contro colonne in movimento e centri di vita dell'avversario.

Un motoscafo avversario sul Lago di Garda presso Torbole venne affondato dalle nostre cannonate.

Nostre pattuglie catturarono qualche prigioniero in Val Posina e in Val d'Assa e furono attivissime nella regione del Grappa ove riuscirono a prendere qualche prigioniero, a far saltare un deposito di munizioni, ad annientare una piccola guardia e a destare vivo allarme nelle linee nemiche.

DIAZ.

La cattura di un aeroplano nemico che volò su Padova

ZONA DI GUERRA, 27.

Nella recente incursione su Padova due soli aeroplani nemici poterono volare sulla città. Ora si apprende che uno di questi apparecchi fu colpito, circa le ore 3 del mattino, da una nostra batteria antiaerea e, mentre cercava di allontanarsi, cadde lungo il basso Po e precisamente a Porto Tolle.

Il luogo nel quale il nemico ha subito questa sanzione punitiva non è senza significato. Com'è noto, a Porto Tolle, nell'agosto 1849, dopo la tragica ritirata di Garibaldi e di Anita, fu fucilato Ciceruacchio, l'ardente popolano di Roma. La fucilazione fu dovuta all'iniziativa di un ufficiale dei gendarmi austriaci. Poi venne l'ordine di sospendere l'esecuzione... A Porto Tolle un modesto ma suggestivo monumento fu eretto in memoria di Ciceruacchio. Là presso è caduto il velivolo bombardatore di città inermi. Sull'aeroplano abbattuto erano due aviatori austriaci, un tenente e un caporal maggiore, che furono arrestati dai carabinieri. L'apparecchio non aveva riportato gravi danni.

Nell'anniversario della Bainsizza

ZONA DI GUERRA, 27.

Il generale Caviglia, già comandante del 24.o Corpo d'armata che nell'agosto 1917 operò con tanto successo sulla Bainsizza, ha rivolto a tutti gli ufficiali e soldati che appartennero a quel Corpo il suo memore saluto.

Con fervide parole ricorda i trionfi di quei giorni ed augura che quanti parteciparono alla fortunata azione traggano dal ricordo incitamento a certezza di future vittorie.

Alla brigata "Ancona,,

ZONA DI GUERRA, 27.

In un ridente paesello del Veneto, alla presenza dei loro comandanti di Corpo di armata e di divisione, i fanti della brigata « Ancona » hanno celebrato una bella festa sportiva, che ha riunito in un'intima comunione di affetto e di ricordanze gloriose i due reggimenti (69.o e 70.o).

Al mattino, alle ore 8, si sono iniziate le gare ginnastiche collettive ed individuali, che han dimostrato la baldanza e la saldapreparazione dei fanti. Molto interessante il percorso di guerra, nel quale erano rappresentati tutti gli ostacoli che si frappongono all'attacco in un terreno sistemato a difesa. Ha chiuso le gare una sfilata di carri allegorici. Molto ammirato uno tank tedesco, che assalito dai nostri con fucileria e bombe a mano e poi distrutto, ha fatto balzare dalle sue rovine la figura alata della Vittoria col tricolore.

Il comandante del Corpo d'armata, riuniti gli ufficiali intorno a sè, ha rivolto parole di alta fede e di encomio.

Nella serata si è svolta una rappresentazione all'aperto nel teatrino del soldato, con un bozzetto patriottico, « La riscossa » scritto da un ufficiale della brigata, seguito poi da musica e varietà.

La festa si è chiusa con una bella fiaccolata che ricordava in allegoria i fasti gloriosi dei due reggimenti. La brigata fu al Peuma e ad Oslavia nel 1915; poi a Monte Giove, dove sostenne con eroica resistenza l'urto nemico che cercava di spezzare l'ultimo baluardo sulla via della pianura vicentina; e poscia in Vallarsa, e sul Carso, a Flondar ed al Faiti nel 1917. Nei primi mesi del 1918 fu chiamata sulle posizioni appena riconquistate di Monte Valbella, fortemente contese dal nemico, al « posto d'onore », come ben disse il generale in un ordine del giorno alle truppe. Nel giugno scorso, la brigata « Ancona » contese con magnifico ardore il terreno al nemico a Monastir e Fossalta, meritandosi la citazione a titolo d'onore nella relazione del Comando Supremo e molte onorificenze al valore.

CRONACA DI ROMA

Domani 29: S. Giovanni Decollato.
Levata del Sole ore 6.52 — Tramonto ore 19.43 (solari).
Levata della Luna ore 23.29 — Tramonto ore 14.4 (solari).
Ave Maria ore 19.15 (solari).

Le questioni alimentari

Pane, prenotazioni e tagliandi

Il problema dell'alimentazione assume ogni giorno un nuovo aspetto, per i rapporti appunto varii e indeterminati che nascono da circostanze non mai identiche e sempre più complesse. Quello del pane poi, se è anche il più elementare, non è però dei meno notevoli. Pochi giorni fa il Ministro per gli approvvigionamenti e consumi emanava una circolare nella quale, prospettando tutti i lati della questione, rivolgeva un caldo appello a ogni ente responsabile, acchè il regime vigente di restrizione fosse senza eccezioni rispettato per il grave problema del tonnellaggio e della indefinita durata della guerra.

Più particolarmente poi — rimanendo nell'ambito dell'argomento che ci siamo proposti — trattava la questione granaria e del pane.

Le assicurazioni date al riguardo sono confortevoli.

Una domanda, tuttavia, nasce spontanea da queste considerazioni: ma perchè allora il pane è talvolta nero e non sempre gradevole?

Il ministro Crespi ha dichiarato, nella sua circolare, ferma la proporzione d'abburattamento della farina di frumento all'85 % e della miscela con farina di segala, orzo o riso al 15 %.

Vorremmo sapere qualcosa a questo proposito, dal momento che i negozianti fornai dichiarano in modo reciso di non aver alcuna colpa, se il pane non si presenta ottimo sotto tutti i rapporti.

Ma e allora di chi la colpa? Mistero delle farine...

* * *

In questi ultimi giorni la classe dei fornai s'è agitata per reclamare un aumento: i negozianti sul pane, i panettieri sulla *giornata*.

Abbiamo parlato con il presidente della Federazione dei negozianti di generi alimentari e dei negozianti fornai di Roma, Edoardo Azzarelli, il quale ci ha brevemente prospettato la situazione, qual'è oggi.

Gli operai hanno chiesto un aumento di due lire al giorno: essi ne percepiscono ora soltanto nove e, dato il grave perturbamento economico provocato dalla guerra, hanno ben diritto a migliorare le loro condizioni. Bisogna inoltre considerare che il lavoro prestato da essi importa uno spreco notevole d'energia e che alla fin dei conti le nove lire, concesse loro di questi tempi, non rappresentano invero un'ideale ed equa retribuzione.

D'altra parte i negozianti fornai hanno presentato alle Autorità un conto complessivo, dal quale risulta che hanno avuto forti aggravi di spese, sia nel conto della legna, sia nel lievito di birra, ecc... Fanno perciò essi capire che non potrebbero concedere il desiderato aumento agli operai, senza un loro sensibile e grave danno.

Per il momento hanno soltanto in piccola parte aumentata la giornata dei fornai, nè questi se ne mostran paghi.

Così, come son le cose, parrebbe che non vi fosse altra via di scampo, nel risolvere la questione, se non aumentando di qualche centesimo il prezzo del pane.

A proposito di pane fresco, l'Azzarelli ci ha detto che — per il consumo che se ne farebbe — non v'è alcuna ragione d'opportunità, perchè rientri nell'uso. In questi ultimi giorni s'è appunto parlato tanto di pane fresco e vorremmo che le Autorità provvedessero acchè tutti facciano uso di pane raffermo, dal momento che c'è un'ordinanza che impone la stagionatura. Negli alberghi si persiste invece a fare il proprio comodo, in barba a tutte le ordinanze e decreti...

E non è bene, anche perchè i forestieri che vi soggiornano ne riportano l'impressione che in Italia non esista un vero regime di limitazione.

* * *

I negozianti sono contenti del nuovo sistema di prenotamento. Si è avuto, con le prenotazioni, un vero sollievo nella cittadinanza, la quale non è più costretta a fare ressa nelle file, avanti le botteghe di generi alimentari.

Quello che manca ancor oggi è l'equa distribuzione della merce e bisogna però assolutamente tener sott'occhio questo lato importantissimo del problema annonario. Altrimenti si potrebbe tornare nel caos di prima. Occorre maggiore previdenza e più oculatezza di sorveglianza.

* * *

Sono in circolazione una infinità di doppie tessere. Come evitarlo? A noi sembra che la tessera consigliata dai negozianti fornai poteva semplificare e migliorare il sistema ora vigente.

I tagliandi infatti possono benissimo sfuggire ogni controllo, perchè esistono appunto degli esercenti — siano pure pochi — ai quali, anche se al corrente della irregolarità, basta il tagliando per porsi al sicuro da qualsiasi vigilanza.

Non si potrebbe diversamente comprendere il commercio che si fa di tagliandi!...

Opportuni rimedi per salvare il bestiame vaccino.

Riceviamo e pubblichiamo:

Abuso della sua cortesia per ottenere la pubblicazione di una breve nota su quanto ha scritto nella *Tribuna* del 14 corr. mese Arturo De Sanctis-Mangelli, sotto questo titolo, circa la soluzione dell'alimentazione carnea.

Ho letto attentamente il forbito e stringente articolo, che si basa su ragioni abbastanza serie, ma non posso fare a meno di esprimere il mio dissenso, motivandolo brevemente. Voler rimediare in modo energico alla lamentata deficienza del patrimonio bovino sia per i bisogni improcrastinabili dell'agricoltura, sia per l'alimentazione della popolazione, è un desiderio vivissimo di tutti, anzi un dovere, aggiungo, giacchè tutti debbono offrire l'attività del proprio intelletto a vantaggio del Paese.

Ma non posso approvare quanto sostiene il De Sanctis-Mangelli — che cioè, l'uso dell'abbacchio possa sostituire il consumo delle carni vaccine, per la ragione che le carni, dette ovine, non hanno e non possono avere il valore nutritivo posseduto dalle carni bovine.

Il De Sanctis-Mangelli ha lanciato la sua idea, affermando che si possa consumare per tre mesi sola carne d'abbacchio, a guisa degli antichi, che usavano per tre mesi carni agnelline. Ho letto l'interessante pubblicazione del De Sanctis-Mangelli, in cui appunto espone le vicende dell'alimentazione in Roma e l'usanza della così detta agnellatura nel periodo primaverile e sono d'avviso che non si possono ripristinare usanze e limitazioni ormai secolari, per il fatto che l'alimentazione pubblica è fondata su altre basi, differenti da quelle in vigore nei secoli passati e che le condizioni della nostra agricoltura ed industria zootecnica non permetterebbero assolutamente lo spostamento di sistemi oggi in vigore.

L'articolo enuncia principii generici, i quali non danno alcun elemento per potere lo Stato intervenire e provvedere per il benessere di tutti.

Avremmo voluto che il problema fosse risolato con cifre, poichè l'affermare che l'abbacchio per tre mesi possa essere il cibo esclusivo del popolo e gratuito, non conoscendosi a quanto ammonti la produzione ovina nell'Agro Romano e nelle altre regioni italiane.

Che si debba provvedere ad occhi chiusi, come si è fatto per il passato non ci sembra utile, quando poi gli eventuali ed invocati provvedimenti potrebbero riuscire nocivi e potrebbero far nascere il sospetto che si voglia tutelare e sviluppare interessi di costai.

E per ragioni di brevità ometto di esprimere le difficoltà che si incontrerebbero nel regolare la produzione ed il consumo bovino, sapendosi da tutti che con decreti ed altri provvedimenti non si possono spostare il limite e l'estensione di tale produzione, di guisa che lo Stato direttamente dovrebbe risolvere alcuni problemi tecnici per la conservazione della merce.

Può essere possibile che si faccia ciò, a breve scadenza della produzione ovina!

Dott. Leonardo Serra.

Per la Croce Rossa

Nelle prossime tre recite straordinarie di beneficenza, organizzate dalla «Gazzetta degli Spettacoli» al teatro Eliseo, pro' Tubercolosari della Croce Rossa, la celebre danzatrice russa Ileena Leonidoff, già tanto ammirata nelle sue danze originali, si presenterà per la prima volta a Roma in un genere d'arte, nel quale le sue più belle qualità di originalità e di creazione, troveranno espressioni tutt'affatto nuove assurgendo a forma elevatissima di simbole, pur attraverso a visioni plastiche profondamente umane.

Il suo mimodramma «Sur la mort d'un Pierrot» è un pastello, nel quale in forma sintetica e breve, e nella figurazione di tre soli personaggi: Pierrot: l'anima umana — Colombina: suo ideale, suo sogno — Arlecchino, il vizio, la realtà — è espresso tutto un conflitto doloroso d'anime.

In una notte d'inverno; la luna, la neve, echi di festa lontana.... una piccola brigata, molto lieta, un po' brilla, avanti: Pierrot, Colombina, Arlecchino.

La luna, l'eterna amante, ispira a Pierrot una serenata: un'accordo sulla mandola, qualche nota... ma le mani gelate ricadono inerti. Il tappeto candido della neve, le note lontane di suoni festosi, invitano alla danza.

Pierrot Danza....

Nell'oscurità, una mano scivola furtivamente personaggi: Pierrot: l'anima umana — Colombina: Arlecchino è cinicamente distratto: Pierrot ha un sussulto. Vuole accorrersi senza attrarre l'attenzione: continua la danza, voltando agli amanti la schiena, trae dalla tasca uno specchio e spia.

La danza è grottesca, ma nel suo volto c'è tanto dolore... Le carezze degli amanti si fanno più audaci: un abbandono, un fremito un bacio.... un colpo secco: lo specchio cade, si spezza. Una pausa; anche il cuore di Pierrot s'è spezzato. Un'eternità ch'è vertigine: brilla una lama, uno slancio represso; l'ideale è morto, la vita non ha ragione, Pierrot cade...

Gli amanti si ricompongono: l'osservano.

Come Pierrot fa bene la commedia!

I suoni lontani invitano e vanno.

Pierrot si solleva; la festa della vita lo richiama, ma egli agonizza... l'ultimo bacio è della luna; l'eterna, la fedele sua amante!

Questa breve impressione mimica, creata dalla Leonidoff, è stata illustrata dal maestro Franco Bisarra, in un commento musicale, pieno di fine passione e di dolore, che colorisce profondamente la visione estetica del mimodramma.

Il maggiore Pascazio

Il noto e brillante maggiore Francesco Pascazio, fratello al nostro collega Nicola Pascazio, redattore capo del «Fronte Interno», è stato gravemente ferito per la terza volta sul Montello. Tra le numerose ferite la più grave è quella interessante il braccio destro, con una frattura al gomito. Le condizioni generali sono buone ma le cure della ferita richiedono lungo tempo.

Il maggiore Francesco Pascazio, sebbene giovanissimo, ha diretto numerosi corsi di istituzione per Ufficiali subalterni e per allievi ufficiali in zona di operazioni; ha ottenuto tre medaglie d'argento, una decorazione francese e molti altri attestati di valore e di benemerenza. All'ospedaletto da campo fu visitato, assistito e confortato dall'ex sottosegretario alla Guerra, l'illustre generale Montanari, comandante d'un Corpo d'armata che per primo ha scacciato gli austriaci dal Piave. Il generale Montanari è un uomo che non conosce disagi, non teme la mitraglia nemica, trascura i riposi e i conforti più indispensabili, per essere soldato tra i soldati, sempre in prima linea, sempre tranquillo e fiducioso. Anche il benemerito generale Paolo Morrone, comandante d'armata ed ex ministro della guerra s'è interessato più volte del maggiore Pascazio.

Ora l'intrepido ufficiale che ha vissuto su tutt'i fronti di guerra italiani, che ha costituito in tutt'i reparti — specie tra gli arditi — il delirio per soldati e per ufficiali, è stato accolto da Sua Maestà la Regina Margherita, febrilmente e incessantemente dedicata a un'opera meravigliosa di pietà, di esaltazione e di amore, in quell'ospedale incantevole e profumato ch'è «Villa Margherita». All'eroico maggiore Pascazio, alla sua sublime Madre in particolar modo che ha dato i suoi tre figli alla guerra, fra i quali due volontari, i nostri augurî e le nostre congratulazioni più cordiali e sentite.

Un salvataggio a Ladispoli

Abbiamo da Ladispoli, 27:

Merita di essere reso noto un atto di coraggio non comune di cui furono spettatori i bagnanti di questa spiaggia alcuni giorni sono.

Il giovane Raffaello Peruzzi, di 19 anni, romano, impiegato alla Real Casa, verso le ore 13 di qualche giorno fa prendeva il bagno insieme con un suo amico, di cui ci sfugge ora il nome, pure romano, di 18 o 19 anni anche lui.

Non pratici entrambi del nuoto i giovanotti ebbero il torto di spingersi troppo al largo. Ad un certo momento, accortisi di trovarsi ove l'acqua superava certamente i tre metri, i giovani si misero a gridare spaventati e ad annaspare perdendo così oltre che la calma, indispensabile in simili brutti momenti, anche le energie. Sulla piattaforma di uno degli stabilimenti era il signor Alberto Caldonazzo, di 30 anni, marinaio attualmente in servizio al Distaccamento del Corpo Reale Equipaggi in Roma, il quale capì subito la gravità del caso e in un attimo si buttò in mare, vestito, e riuscì ad acciuffare i due giovani, quando già l'uno dei due accennava a non poter più lottare. Il Caldonazzo portò, con non poca fatica, i due giovani alla riva, ove intanto si era raccolta parecchia folla che fece al marinaio una ovazione.

Il suicidio di uno studente

Lo studente Ulderico Vaselli di Augusto, di anni 18 da Roma, abitante in via Appia Nuova 186, dopo avere oggi pranzato tranquillamente in casa, insieme con i genitori, si ritirava nella camera da letto dicendo di voler riposare qualche ora.

Ma dopo pochi minuti quattro colpi di rivoltella risuonavano sinistramente nella camera del giovanotto. Accorrevano terrorizzati il padre dello studente — Augusto — ed il coinquilino Tito Maresi — un soldato della territoriale di 42 anni — che trovavano Ulderico disteso sul letto, vestito soltanto della camicia e delle mutande, pallidissimo in volto e gemente. Nella destra il giovane stringeva una rivoltella. Si era esploso contro — con essa — quattro colpi cercando la morte, ed una pallottola infatti gli perforava mortalmente il ventre.

Il disgraziato genitore — ch'era disfatto dalla desolazione — ed il Maresi sollevarono il morente, lo trasportarono a braccia giù nella via e l'adagiavano su d'una vettura pubblica dirigendosi verso l'ospedale di S. Giovanni. Ma qui il disgraziato giovane giungeva cadavere.

L'agente Marino — di servizio al nosocomio — ed il dott. Garavini — che regge la delegazione di P. S. Appia iniziavano sollecite indagini per stabilire le cause del suicidio. E' risultato alla polizia che lo studente era un giovane assai scapestrato, dissipatore di denaro. Attualmente s'era innamorato alla follia di una signorina — certa Olga Covoni — abitante in via Sforza 27 ed era deciso a contrarre al più presto il matrimonio. Ma a questo si opponevano tanto i genitori della Olga quanto quelli di Ulderico. Sono state sequestrate delle lettere che il suicida aveva scritte prima di darsi la morte e che sono dirette alla madre, alla signorina Olga ed ai fratelli di lui Manlio e Roberto.

Una stiratrice sfregiata

La stiratrice Emma Lombardi di Ernesto di anni 20, da Roma, abitante in via Campani 50, verso le 11 e mezza di stamane in piazza Tiburtina è stata affrontata dalle sorelle Piacentini — finora non meglio identificate — abitanti in via Germano Sommeiller 11, una delle quali, estratto un rasoio, la colpiva alla guancia producendole un lungo squarcio. La Lombardi è stata soccorsa dalla madre Antonia Piccicelli, di anni 48, ed è stata accompagnata al Policlinico dove i sanitari di servizio l'hanno giudicata guaribile in 16 giorni. Ma lo sfregio resterà indelebile. La feritrice si è data alla fuga ed è latitante.

— Cacao che avvelena. — Giuseppa Nicoletti in Cavallari di anni 28, da Roma, abitante in Via Porta Maggiore 144, verso le ore 10 di questa mattina, dopo aver sorbito in casa una tazza di cacao avvertiva forti dolori addominali, che la costringevano a recarsi all'Ospedale di San Giovanni, dov'è stata accompagnata dal marito Giovanni Cavallari d'anni 48, d'Acquapendente, impiegato. I sanitari sottoponevano la donna alla lavanda dello stomaco e la giudicavano guaribile in quattro giorni con riserva.

La Commissione dei prigionieri

Le nuove cariche - Il pane ai prigionieri - Pacchi e cartoline.

Si è riunita in questi giorni la Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana nella sua sede al Palazzo Macchi di Cellere a Piazza Montecitorio. Il senatore conte Frascara, che ne aveva tenuta la presidenza per oltre tre anni, nel prendere da essa commiato in seguito alla sua elezione a presidente generale della Croce Rossa Italiana, ha comunicato le nomine del principe di Belmonte Monroy a presidente, del marchese Giorgio Guglielmi, deputato al Parlamento, a vice-presidente, e del conte Pietro Macchi consigliere delegato.

Vari dei consiglieri presenti, tra cui l'on. Ciraolo, il comm. Fiastri e il marchese Fassoni, hanno messo in rilievo l'alta opera svolta dal sen. Frascara a sollievo dei prigionieri di guerra nel lungo periodo della sua presidenza ed hanno fatto voti perchè anche nell'esercizio delle sue nuove funzioni egli continui a prestare alla Commissione il suo valido appoggio. Il principe di Belmonte nel ringraziare per la sua nomina a presidente, ha dichiarato essere sua ferma intenzione di fare tutto quanto sarà possibile per alleviare le condizioni dei prigionieri di guerra e di contare sul valido aiuto di tutti i componenti la Commissione.

Il presidente ha annunciato alla Commissione, che ne ha preso atto con vivo compiacimento, che sono state iniziate in via di esperimento le spedizioni di vagoni di pane destinati in forma collettiva ai prigionieri di guerra internati in Austria.

La Commissione nell'esaminare la questione della corrispondenza per i prigionieri di guerra e nello studiare provvedimenti da sottoporsi per apportare dei miglioramenti a tale servizio ha preso conoscenza di una comunicazione della Croce Rossa austriaca la quale ha annunciato che per un certo periodo di tempo, che si augura breve, la corrispondenza dei prigionieri di guerra è limitata alle sole cartoline.

Discutendo il problema dell'invio dei pacchi ai prigionieri di guerra e nello studiare i rimedi che sarebbe opportuno adottare circa tale servizio, la Commissione ha avuto occasione di prendere notizia del miglioramento avvenuto in questi ultimi tempi e provato dall'aumento nell'arrivo ai Comitati di cartoline che attestano la ricevuta dei pacchi in Austria e in Germania. La Croce Rossa di Vienna, in seguito ai continui reclami della Commissione, ha proceduto ad un'inchiesta ed ha potuto constatare che presso i prigionieri nei vari campi esistevano varie diecine di migliaia di cartoline-ricevuta dei pacchi; il che farebbe pensare che un certo numero di tali cartoline non tornano perchè i prigionieri non sempre usano la diligenza di riempirle e di spedirle.

La Commissione dopo aver discusso di altri argomenti riguardanti la situazione dei prigionieri di guerra, ha riaffermato prima di sciogliersi il suo fermo proposito di nulla tralasciare perchè i *desiderata* delle famiglie dei prigionieri possano essere soddisfatti.

Pro-Italia Nuova

Al Comitato di resistenza interna del rione San Lorenzo, sono state offerte lire 100 dal conte Daniele Pecorini, al quale si rendono pubbliche grazie dalla Presidenza del Comitato.

TRUFFATORI ELEGANTI

Le foreste del cav. Sgobba

Era piovuto a Roma da circa un anno, non si sapeva bene di dove il cav. Francesco Sgobba: un uomo che aveva passata la cinquantina, aitante dalla persona, grasso, elegante, volto ancor fresco e colorito sempre illuminato da un sorriso gioviale. Aveva preso dimora in uno dei più noti alberghi della città e s'era dato subito a frequentare i ristoranti più in voga ed i più noti ritrovi di varietà. E dei locali di divertimento divenne una delle figure più assidue: all'*Apollo* era immancabile; e sovente era in compagnia di eleganti *cocottes* per le quali faceva profondere prelibati vini spumanti, liquori finissimi e con le quali profondeva denari.

Ma chi fosse precisamente il cav. Sgobba, quale fosse stato il suo passato nessuno sapeva bene, nè si preoccupava di sapere. Ad eccezione di alcuni carabinieri che — per la verità — cominciarono ben presto a fermare, con grande interesse, la loro attenzione sull'allegro ed impenitente *viveur*. Una notte nel compiere una sorpresa in una notissima pensione — ora chiusa dalla polizia — i carabinieri di S. Lorenzo in Lucina trovarono, tra gli altri, il galante cavaliere in una stanza appartata in strettissimo colloquio con una giovanissima e bella mondana. Il turbamento del cav. Sgobba fu quasi tragico: e non riuscì a tornare in calma che dopo infinite rassicurazioni. Questo sproporzionato turbamento del *viveur* — molto navigato — non fece che confermare i sospetti dei carabinieri. E costoro estesero le loro indagini riuscendo a stabilire che il cav. Francesco Sgobba era nato — 54 anni or sono — a Castellana (Bari) era stato sindaco per circa una dozzina d'anni, ma da tempo aveva abbandonata la Puglia girando per l'Italia. Aveva condotta sempre vita dispendiosa pur non possedendo adeguate sostanze.

Quando alla tenenza di S. Lorenzo in Lucina giunse un telegramma da Bari, nel quale si ordinava l'arresto dell'ex-sindaco, colpito da mandato di cattura per truffe commesse a Milano per un importo di circa cinquantamila lire. E ieri mattina — di buonissima ora — un brigadiere ed un milite in borghese si recarono all'Hôtel d'Oriente — in Piazza Poli — dove presentemente il cav. Sgobba albergava, occupando la camera n. 64, e traevano in arresto l'ex-sindaco poco... corretto. Il vecchio *viveur* non oppose resistenza; seguì i due carabinieri e con aria lamentevole andava ripetendo — lungo la via — frasi desolate, invocazioni supplichevoli.

Poco dopo il cav. Francesco Sgobba era tradotto alla presenza del ten. Ranchetti: il vecchio *viveur* che aveva sempre avuta aria gioviale, da spensierato gaudente appariva ora terribilmente abbattuto, disfatto, invecchiato — in pochi momenti. Alle ingiunzioni dell'ufficiale egli biascicò poche ma inconsulte parole di discolpa, sempre con tono di uggioso lamento. A mezzogiorno veniva inesorabilmente tradotto al carcere di Regina Coeli.

L'ex-sindaco a Milano si era spacciato per grande possessore di legname. Ma dov'erano mai le sue foreste. Aveva così stimulate contratti per partite di legna inesistenti e s'era fatto anticipare — da varii commercianti — degli anticipi per un'importo che si aggira sulle cinquantamila lire. Ma il legname non arrivava mai. Il cav. Sgobba si scusava col dire che la merce non poteva arrivare perchè lui non riusciva ad ottener vagoni. Ma questa storia dei vagoni finì per lo stancare i commercianti. Allora lo Sgobba promise la restituzione del denaro, ma dopo qualche giorno si allontanò invece da Milano improvvisamente e nascostamente senza restituire un centesimo a nessuno.

A Roma il cav. Sgobba continuò a condurre vita allegra e dispendiosa. Ha commesso qui altre indebite azioni? Per ora sembra che egli debba al proprietario dell'*Hôtel Pace* — albergo dove fu per qualche tempo — oltre seicento lire; e che anche l'*Hôtel d'Oriente* debba aver qualche somma.

Certo è che i commercianti milanesi, i quali avevan versato le somme d'anticipo, non vedendo nè il legname nè tornare indietro il denaro e stanchi ormai d'attendere avevano denunciato il cavaliere al Procuratore del Re, che subito ha spiccato il mandato di cattura.

Attraverso i rioni

— Vestiti allegri. — La scorsa settimana in danno di Corvi Lina in Costantini con negozio di tessuti in Piazza di Spagna 91, fu operato da ignoti ladri un furto fra le ore 13 e 15 e cioè mentre le tendine delle vetrine erano abbassate e la proprietaria era in quel momento assente dal negozio. La Corvi denunziò il furto al Commissariato di Campo Marzio. Il cavalier Rosselli iniziò le indagini, in seguito alle quali venne a sapere che la maggior parte della refurtiva era stata acquistata da donne di malaffare. Gli agenti fermarono l'altra sera in Via del Babuino una certa Rosina Andreucci, donnina allegra, che si pavoneggiava in un abito appartenente alla Corvi. Gli agenti tradussero al vicino Commissariato la Angelucci che dopo parecchie domande confessò che l'abito gli era stato venduto da certa Lucia Fornari abitante in via della Scala 1. Intanto le indagini continuavano ed altre vesti e scialli venivano trovati indosso alle frequentatrici notturne di Piazza di Spagna, le quali tutte confessarono di averle acquistate dalla Fornari. Interrogata la Fornari Lucia, questa disse di aver ricevuto gli abiti per venderli da un suo parente, certo Garibaldi Fornari, di anni 37 da Roma, abitante in via della Scala 12. Interrogato il Fornari, vecchia conoscenza della Questura, si contraddisse, e messo alle strette confessò il furto. La refurtiva, riconosciuta dalla proprietaria, è stata ricuperata.

— I soliti ignoti. — Il soldato Ferrero Stefano di anni 40 in un'osteria al vicolo del Curato, fu derubato del portafogli contenente lire 804. Il furto venne denunziato al Commissariato di Ponte.

— Invece di guardare i fili telefoni se li appropriava. — L'ufficio investigativo della questura, persistendo nelle indagini a carico dell'ex guardafili dei telefoni dello Stato Italo Albonetti fu Ercole, arrestato giorni or sono per furto di varie matasse di filo di bronzo commesso sulla terrazza del Ministero delle Finanze, ha stabilito, con l'intervento del maresciallo dei RR. CC. Quattrone della stazione Magnanapoli, che l'Albonetti deve pure rispondere di altri furti, sempre di fili telefonici, furti consumati in epoca recente, sulla terrazza del Ministero della Guerra e dell'Hotel Bristol in piazza Barberini. Si è quindi proceduto a nuova denuncia all'Autorità giudiziaria.

— Grave caduta dalla bicicletta. — Stamane verso le nove e mezzo, Antonio Giannetti di Domenico, di anni 22 da Roma, abitante alla Torretta di Ponte Milvio, soldato di fanteria attualmente in licenza a Roma, transitava in bicicletta per via Quattro Fontane. Quando è stato in prossimità della farmacia Manzolini, alla macchina si è spezzato disgraziatamente il manubrio ed il Giannetti è caduto in malo modo producendosi ferite lacero contuse alla fronte, al naso e al labbro superiore. E' stato accompagnato all'ospedale di S. Giacomo dalla guardia municipale Raniero Rovesetti del 6.o reparto, ed il sanitario di servizio, avendo riscontrato lieve commozione celebrale, l'ha trattenuto in osservazione.

— Si frattura l'omero. — Ieri Virginia Bisceglia di anni 30 abitante in via Venti 43, inciampò e cadde in via della Purificazione fratturandosi l'omero destro.

All'ospedale di S. Giacomo, venne giudicato guaribile in 40 giorni.

La politica estera e il Fascio

Il Fascio italiano per la difesa nazionale (direzione centrale) ha votato quest'ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale del Fascio Italiano di difesa nazionale in ordine al problema di politica estera;

con viva soddisfazione ha constatato, attraverso le relazioni dei singoli componenti, che nel Paese è salda la coscienza del diritto indiscutibile d'Italia al soddisfacimento di tutte e intere le sue aspirazioni nazionali; ed è non meno salda e sicura la convinzione che la difesa del Paese e il raggiungimento di tutte le rivendicazioni italiane non sono affatto incompatibili con il diritto alla libertà e alla indipendenza delle nazionalità oppresse dal dominio degli Absburgo;

augura che tutte le nazionalità soggette a Casa d'Austria, seguendo il nobile esempio degli czeco-slovacchi, cooperino con l'Italia al disfacimento dell'Impero austro-ungarico, da cui deriveranno a tutti i benefici della libertà, dell'indipendenza e del civile progresso e

fa voto che ulteriori polemiche non turbino l'opera eroica e gloriosa dell'Esercito e dell'Armata tutta diretta alla vittoria dell'Italia, che sarà vittoria anche degli Alleati e trionfo delle idealità nazionali di tutti i popoli oppressi da gioghi stranieri».

L'U. S. R. vota l'espulsione dell'on. Turati e lo scioglimento del Gruppo parlamentare

Dopo lunga discussione, protrattasi per parecchie sedute, intorno ai temi del prossimo Congresso, la sezione di Roma del Partito socialista ufficiale ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Unione socialista romana, presa in esame la deliberazione della Direzione del Partito in merito al discorso Turati del 16 giugno u. s. ed il conseguente ordine del giorno del Gruppo parlamentare socialista in cui, pur diminuendo la portata del pensiero nazionalistico del Turati si osava affermare, contro ogni verità, che le idee espresse da Filippo Turati avevano sempre ispirata la condotta dei socialisti italiani;

nel mentre rileva con piacere la condanna netta e precisa della manifestazione ed il riconoscimento che essa è in assoluto contrasto col pensiero socialista;

ritiene che con la deliberazione presa non si ovvia al pericolo che manifestazioni del genere possano ripetersi in avvenire;

e ritiene che debba darsi prova che il Partito socialista è veramente partito di eguali e che non si rifugge da provvedimenti a carico di compagni sia pure in vista, quando essi deflettano dalla via tracciata dai Congressi nazionali e dai Convegni internazionali, proponendo al prossimo Congresso:

1) l'espulsione di Filippo Turati dal Partito socialista italiano per indisciplina, perchè il discorso del 16 giugno oltre a non essere socialista, data la portata dell'atto e la ripercussione in Italia ed all'estero, costituisce un atto evidente di indisciplina e di tangibile danno per le direttive intransigenti del Partito;

2) lo scioglimento del Gruppo parlamentare socialista».

I nostri caduti

IL CAPITANO ANTONIO DORE

Un altro valoroso caduto. Ci piange il cuore a scriverne oggi questo breve cenno commemorativo, perchè poco tempo fa qui a Roma gli avevamo parlato e avevamo attinto dalla sua parola quell'ardore di puro entusiasmo patriottico che sempre animava ogni suo pensiero, ogni suo discorso, ogni suo gesto di vita. Era stato in Libia, dove era stato decorato al valore; per altre due medaglie d'argento era stato proposto in questa guerra, alla quale aveva preso parte fin dai primi giorni dell'azione.

Era stato ferito alla testa gravissimamente; operato con molta abilità, sembrava s'incamminasse verso una sicura guarigione, e infatti la paresi alla gamba e al braccio era scomparsa e pure molto diradati erano certi suoi attacchi nervosi dei quali era vittima per la gravissima ferita che gli aveva lesa la massa cerebrale. Ma le speranze di completa guarigione erano fallaci: le ferite alla testa hanno di queste dolorose sorprese, frequentissime nell'esperienza chirurgica delle ferite di guerra; sembrano rimarginate e pare che le lesioni non debbano impedire una completa guarigione quando sul più bello la morte, quella cui si era sfuggiti per la sapienza della cura al primo momento, abbatte il convalescente.

Si direbbe che la violenza del colpo volesse punire il ferito d'essersi troppo facilmente illuso di sfuggire alla morte che già l'aveva voluto, sua preda decisa.

Questa è stata la sorte del povero eroico Antonio Dore! E noi che oggi lo piangiamo sappiamo di piangere un magnifico soldato, un cittadino dalla purissima coscienza, caduto per la sua mortale ferita al cervello, come fosse ancora in trincea, quando già pensava di avere riafferrata e riconquistata la vita.

E godeva — erano sue parole — di aver riconquistata la vita solo per poterla rioffrire alla patria.

Era alla vigilia della promozione a maggiore!

Il sottoten. RICCARDO PARLANTI

Mentre sul Grappa, al comando di una mezza compagnia, dirigeva certi lavori in primissima linea, veniva il giorno scorso mortalmente ferito all'inguine e al braccio il sottotenente del .... genio rag. Riccardo Parlanti che in seguito alle ferite riportate, malgrado la pronta operazione fattagli dai chirurghi romani De Santis e Antonucci, moriva dopo 5 giorni all'ambulanza di Bassano. Nato a Bolsena da padre romano, il cav. Alessandro, nobilissimo artista fonditore in bronzo, da due anni soli aveva ottenuto la laurea di ingegneria. Di animo buono, mite, lascia larghissimo rimpianto in tutti coloro che lo conobbero, specialmente fra i suoi soldati e colleghi ufficiali che in poco tempo avevano imparato ad amarlo; ferito, volle baciare tutti, prima di essere trasportato all'ambulanza.

Alla famiglia addoloratissima, ma orgogliosa che il sangue del suo unico figlio si sia unito a quello di tanti altri che sono caduti per la lotta della civiltà contro la barbarie, sia di conforto anche l'ammirazione degli amici.

La morte della signora Costa Benucci

Questa mattina, alle 9, è morta in Roma la gentile e buona signora Augusta Benucci, moglie del nostro corrispondente da Tuscania, Antonio Costa, attualmente soldato.

Essa apparteneva a una delle prime famiglie di Tuscania, ed ora carissima a quanti la conoscevano ed apprezzavano.

La *Tribuna* si associa al dolore di Antonio Costa e di tutti i suoi, inviando le sue più sentite condoglianze.

GLI SPORTS

La grande manifestazione atletica della "Pro Roma"

Come abbiamo annunziato, la «Pro Roma» ha aggiunto per domenica prossima un'altra giornata alla riunione atletica di agosto, a complemento della distribuzione dei premi ai corpi militari, alle società sportive e ai giovani vincitori delle gare individuali che si svolgerà alla presenza delle autorità militari e civili, dei componenti il Comitato sportivo romano e di quanti hanno voluto sostenere con il loro aiuto morale e si sono interessato alla riuscita delle magnifiche gare svoltesi nelle precedenti giornate.

Non può certamente sfuggire l'importanza della riunione che viene a coronare un lavoro intelligente e pieno di sacrificio compiutosi fra il perseverante concorso ed il vibrante entusiasmo di tutta la migliore gioventù ora residente in Roma e che ha raggiunto insperati risultati costituendo un avvenimento sportivo eminente. A rendere più importante e simpatica la giornata interverranno gli alleati Serbi ed Inglesi. I primi per un match di foot-ball che si prospetta di grande interesse, mentre i secondi si misureranno in gare podistiche con i migliori campioni romani. Ciò servirà anche di selezione o di preparazione per le eccezionali gare che si annunciano prossime.

Questo è il programma della importante riunione:

Ore 17. Match di foot-ball di 1 ora (Fortitudo - Squadra Serba) — Ore 18. Corsa piana m. 200 (2 batterie) — Ore 18.15. Corsa ad ostacoli (2 giri di pista) per giovanetti nati dal 1902 — Ore 18.25. Finale m. 200 — Ore 18.35. Australiana (a invito) per militari 6 corridori: Sprefico RR. CC. - Paracchini batt. Dirigibilisti - Pace 2.o Bersaglieri - Ceraroni 56.o Fanteria - Moiridi Officina Roma - Pollastrini RR. CC. — Ore 18.50. Corsa piana m. 800 — Ore 19. Premiazione per tutte le gare svoltesi nelle 5 domeniche della «Pro Roma».

I vari depositi in Roma dei Corpi militari manderanno rappresentanze per assistere alla premiazione degli ufficiali e soldati vincitori nelle varie gare e che hanno ripetutamente affermato l'alto spirito e la magnifica disciplina da cui erano animati. A questa grandiosa manifestazione è assicurato il concorso di molto pubblico intelligente e appassionato per la nuova civile arma di sicuro progresso e «lo sport» oltre che per lo spettacolo oltremodo interessante.

LETTERE E SCIENZE

La Politica di Aristotele

In queste settimane è uscita, edita dal Laterza, la traduzione della «Politica di Aristotele»: dobbiamo essere grati al traduttore, Vincenzo Costanzi, che con acume premuroso, e con la competenza storica e filologica che gli è propria, ha superato le difficoltà del testo, sì da offrire una lettura accessibile ad ogni persona colta.

E capita anche opportuna: viviamo in un'ora storica che ha richiamato d'un tratto la nostra attenzione sui grandi problemi della vita politica, e sociale; e chiunque non si vuole contentare della politica spicciola, accattata su per i giornali, sentirà il bisogno di rifarsi da quelle fonti del pensiero da cui, per giovinezza eterna, la civiltà europea anzi umana semplicemente, trasse attraverso millenni, e trarrà «fin che il moto lontana», conforto e speranza: conforto, dalla consapevolezza che i problemi moderni, ricondotti a quelli antichi, mostrano l'eternità loro intrinseca allo spirito; speranza e fede, perchè la continuità non mai interotta dal progresso assicura che non invano «passa la storia», maturando, sia pure attraverso crisi di dolore e di terrore, la nuova coscienza del mondo.

Certo, a libri come questo di Aristotele bisogna appressarsi con la debita preparazione mentale: chi chiedesse immediatamente una conferma della continuità della storia e una risposta ai problemi attuali, rimarrebbe inappagato. Non c'è pagina che non attesti apertamente che questo libro fu pensato e scritto in età tanto lontana da noi, per idee e per condizioni di vita, che applicarne le sentenze ai nostri tempi sarebbe impresa perduta: neppure i termini, in cui si esprimono concetti corrispondenti a quelli moderni, è possibile renderli nella nostra lingua senza alterarne lo spirito originale. Tutti sanno che «Stato» «democrazia» «libertà» e altri concetti fondamentali, se anche letteralmente paiono gli stessi, sono molto diversi, oggi, per noi. Aristotele è un greco, anzi è un greco di quel periodo che segna il tramonto della storia più luminosa della Grecia, e s'ispira a una veduta della realtà politica che coincide puntualmente con la sua educazione particolare e col momento in cui fu pensato il libro.

Ma se esso fosse questo soltanto, sarebbe un documento storico come tanti altri, fonte d'informazioni che, per quanto interessanti non supererebbero l'importanza di uno studio erudito. Invece, c'è altro: c'è la forma mentale dell'autore che dalla grezza materia dei fatti storici ha tratto argomento per un'opera dalle linee grandiose, bella come il più bel monumento di arte ellenica, e dei problemi di cui viveva il suo popolo ha fatto problemi eterni nella storia dello spirito umano. Aristotele, come in altre espressioni del pensiero universale, anche qui si può a buon diritto chiamare il padre e fondatore della filosofia politica, e la sua opera, pur nella forma frammentaria e provvisoria in cui ci è giunta, è ancora un modello per molti rispetti insuperato: altri, anche grandi, venuti dopo, se gli sono superiori per novità di problemi o di posizioni, come un Machiavelli, un Hobbes, un Rousseau, gli rimangono poi addietro per profondità speculativa o per complessità del disegno o per originalità di ricerca.

Da Platone, se mai, occorrerebbe rifarsi, per spiegarne la grandezza. Ma, è proprio in questo confronto che più luminoso splende il genio dello Stagirita, il quale, rapita, per così dire al maestro la scintilla della concezione unitaria e morale dello Stato, ne ha creato un faro capace di illuminare ampiamente in giro la storia del suo tempo. Come negli altri scritti, l'idealismo del maestro è rinnovato qui dalle radici nell'opera dello scolaro: quello si sforzava di appropriarsi la realtà quasi dal di fuori, in questo l'idealismo vuol sorgere e affermarsi da entro le viscere stesse del reale. Lo Stato platonico è organizzato al fine di una vita superiore a questa mondana, che non è più propriamente vita, ma contemplazione di pure idee. E però a capo dello Stato si pone il filosofo, perchè egli soltanto può guidare gli uomini verso quella verità che quaggiù non appare altrimenti che come fanno le ombre nel mito della caverna. E lo Stato intanto ha la sua ragion d'essere, in quanto potenzia sino all'ultimo limite la capacità dell'individuo particolare assorbendolo in sè, sì che in esso non si vede altro che un solo enorme individuo. Per Aristotele, invece, lo Stato, è fine a se stesso, è la più alta comunanza in cui si realizza la natura spirituale dell'uomo, che in esso e per esso trova la condizione e il perfezionamento della propria vita. Soltanto un dio o una bestia, egli dice, possono vivere fuori dello Stato. Ma Stato non è quello platonico, con quella unità che sopprimendo le differenze e le libertà individuali sopprime le fonti della sua vita interiore. La *moralità*, per essere, esige che l'uomo superi l'angusta cerchia dell'individualismo empirico, ma senza negare la propria individualità, e a questo riesce appunto quella «vita comune», quella «tendenza sociale», essenziale all'uomo, in cui dalla relazione tra molte volontà si esprime una sola volontà, un fine unico della vita, che costituisce l'essenza dello Stato. Il quale, quindi, non può avere un fine utilitario e edonistico, perchè non sarebbe più «comune»: il piacere e l'interesse separano, non unificano. E come l'uomo virtuoso è colui che non sopprime già i propri appetiti, ma dà loro per guida la ragione, così buon cittadino è colui che ai suoi desideri particolari pone un limite con l'osservanza della legge, instaurando nella società quella «giustizia» che è la virtù più bella e perfetta. La sovranità della legge — come egli dice — equivale alla sovranità di Dio e della intelligenza: onde di tanto essa è superiore agli uomini particolari, di quanto gli uomini sono superiori agli animali.

Aristotele che in tanti luoghi delle sue opere, pur polemizzando contro la trascendenza platonica e l'immobilità di quel mondo ideale, non arriva a trionfarne del tutto, perchè anche per lui la forma perfetta è pensiero divino, è visione d'una verità che è oggetto di pura conoscenza, qui nella politica tocca finalmente il punto decisivo: La felicità perfetta o il fine supremo dell'attività spirituale consiste nell'azione, non nella contemplazione. Come della casa il miglior giudice non è l'architetto, ma chi la abita, e delle vivande non è miglior giudice il cuoco, ma chi ne mangia, così nella pratica si realizza il valore, altrimenti astratto, del sapere. E azione vera non è quella che si esplica nel dominio degli altri uomini e delle cose esteriori, ma quella che si riflette come vita interiore alla stessa attività pensante, la quale anche quando pensa agisce, e in tanto agisce in quanto pensa (p. 224). Il pensiero, per Aristotele, ha da essere vita, è vita, e la moralità realizza lo spirito in tutta la sua compiutezza, togliendolo dalle tenebre dell'istinto animale, in cui non riluce pensiero e all'estraneezza di un pensiero divino che ha per fine la sola contemplazione. In questo atteggiamento idealistico contro l'empirismo grossolano e realistico contro l'idealismo astratto si svolge la trattazione dei problemi particolari. In ognuno dei quali si muove dalla storia e con metodo critico si cerca di fare scaturire la soluzione dal contrasto delle opinioni diverse e contrarie.

Celebre, la confutazione del comunismo platonico con la quale si stabilisce la necessità della famiglia e della proprietà privata a base dello Stato. Nè meno nota la lunga ed esauriente analisi delle costituzioni, rimasta modello del genere. Anche qui, non ostante che egli vada platonicamente in cerca di una costituzione perfetta, la verità reale gli si impone in ogni punto conclusivo: le particolari costituzioni si palesano tutte perfette in relazione alle particolari cittadinanze che le vogliono: da una forma, infatti, si passa all'altra per gradi corrispondenti a quelli di educazione e di civiltà della popolazione che compone lo Stato. Il quale essendo, come egli dice, non un agglomerato amorfo, ma organizzazione di un popolo in una totalità che è sintesi e forma, anche le forme costituzionali dovranno esprimere la determinazione storica del tutto.

Dall'atteggiamento stesso di Aristotele — che d'altronde è quello che vi ha di più importante e di più originale nella sua opera — derivano difficoltà ed oscurità, che dovettero dare aspro travaglio già all'autore e le danno oggi al lettore. Contradizioni non mancano, ma, a differenza di quelle che s'incontrano nei pensatori poco profondi, sono lievito di verità superiori, talora più chiaramente, talora più oscuramente preannunziate dalla coscienza stessa di Aristotele. Tipica, la discussione sulla schiavitù: lo schiavo, per lui greco, è una «proprietà animata», ma, per lui filosofo è uomo perchè partecipe della ragione: la filosofia contradice qui la sua grecità. Anche: schiavi, donne e fanciulli non possono essere virtuosi, perchè non c'è virtù dove non c'è libertà e padronanza di se stesso: eppure essi, facendo parte dello Stato, «debbono» essere virtuosi, sebbene di una virtù loro propria, adatta allo sviluppo della loro intelligenza: che è infine la virtù di ogni uomo, quando, sottraendosi al concetto di un inesistente uomo ideale, si riconosca nella moralità una conquista e creazione continua che l'uomo fa di se stesso. Poichè, se virtuosi si diventa — come ammonisce Aristotele altrove — e non si nasce, neanche si nasce liberi e padroni di sè, ma si diventa, educandosi: educandosi — come anche egli ripete — a comandare e a ubbidire insieme, anzi a ubbidire tanto più e meglio quanto più e meglio si vuole un giorno comandare.

Quel che in Aristotele non poteva esserci, non c'è, e non bisogna cercarlo: ma la mancanza è già una prova che una soluzione a certi problemi non si può trovare lì, dentro quei termini. Il lavoro come fonte della ricchezza e lavoro sociale della proprietà, i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, e quelli tra i vari Stati, ecc. — sono questioni, naturalmente ignote a lui. Lo Stato aristotelico resta fondamentale nel suo angusto concetto di una comunanza tra pochi privilegiati, di una particolare aristocrazia di gente greca: realtà affermata e chiusa definitivamente. Concetto assurdo, per noi, oggi, che non possiamo non pensarlo come continua creazione storica, aperta a tutte le correnti della civiltà umane, libera determinazione di sè in confronto con gli altri popoli, Stato tra gli Stati. Eppure, anche questi problemi nuovi hanno profonde radici in problemi antichi. I rapporti tra la politica e la moralità, tra l'individuo, la famiglia, la società e lo Stato, tra lo Stato e l'educazione dei cittadini; la differenza tra la società propriamente statale e la altre società militari, commerciali, federali; la necessità di un punto di vista qualitativo, non quantitativo, anche in questioni che paiono di natura materiale, come il territorio, il numero degli abitanti, la ricchezza — e via dicendo, sono problemi sempre nuovi e sempre antichi: per tanto diversi, oggi, per significato e per importanza, ma ancora quelli che primo il genio dello Stagirita segnò con linee sicure in questo libro.

ARMANDO CARLINI.

L'affondamento del Lusitania

La causa discussa a New-York

NEW YORK, 28.

Il giudice Meyer, della Corte Federale dell'Ammiragliato, ha deciso che la *Cunard Line* non può essere ritenuta responsabile della perdita delle vite umane e dei beni causati dalla distruzione del *Lusitania*.

Meyer, durante la discussione della causa, ha detto che la nave fu affondata in seguito ad atto illegale del Governo tedesco che agiva per il tramite del Comandante del sottomarino e che la responsabilità in questione, così dal punto di vista legale come da quello morale, deve riposare interamente su coloro che sono responsabili della distruzione della nave. Il giudice, respingendo le domande degli eredi delle vittime che perdettero la vita nella catastrofe del *Lusitania*, dice:

Gli Stati Uniti e i loro alleati si ricorderanno delle parti lese nei loro diritti colla distruzione del *Lusitania*, e quando il momento sarà giunto veglieranno a che sia data riparazione per uno degli atti meno giustificabili nei tempi moderni.

Meyer ha dichiarato che la sua inchiesta, durata un anno, portò la prova concludente che il *Lusitania* non era e non fu mai armato e che durante il viaggio nel quale venne affondato non trasportava esplosivi.

Discutendo gli avvertimenti che erano stati dati dall'Ambasciata di Germania, il giudice ha detto: «E' molto chiaro che il capitano del *Lusitania* aveva pienamente ragione di far partire la sua nave nel giorno stabilito, poichè la nave lasciava un porto neutrale e trasportava numerosi passeggeri neutrali non combattenti, a meno che egli e i suoi compagni non si mostrassero disposti a cedere dinnanzi alla minaccia del Governo tedesco di terrorizzare la navigazione britannica.

Il siluratore in mano ai francesi.

PARIGI, 28.

Il *Journal* annunzia oggi che il comandante del sottomarino tedesco che affondò il *Lusitania* è prigioniero dei francesi. La cattura avvenne tra Malta e la Sicilia. Il sottomarino navigava semi-immerso alla ricerca di preda quando scorse nella bruna mattutina un grande trasporto britannico filante velocemente in direzione sud-est. Dopo aver esplorato l'orizzonte per assicurarsi che nessuna nave di scorta incrociasse in quei paraggi, il pirata si recò sulla rotta del vapore ed a meno di 100 metri lanciò un siluro che colpì la nave di fianco e a tribordo. L'equipaggio tedesco vedendo la nave toccata si pose a gridare *hurrà* e si preparava a tirare sui canotti di salvataggio, quando due navi di pattuglia francesi comparvero improvvisamente tra la nebbia ed aprirono il fuoco contro il sottomarino, mandando con un primo colpo in frantumi la torretta e mettendo così il sottomarino nell'impossibilità di sommergersi. La scena cambiò bruscamente. I banditi divennero supplici, implorando ad alte grida aiuto a quelli che li avevano cannoneggiati, mentre il comandante faceva issare i segnali di soccorso. I francesi inviarono subito una scialuppa, ma già il sottomarino affondava e dei 70 dell'equipaggio, 5 soltanto, fra cui il comandante, poterono essere salvati e raccolti a bordo della nave francese, che faceva immediatamente rotta per Tolone, scortando il trasporto inglese, la cui falla aveva potuto essere alla meglio otturata. Tuttavia, non appena salvato dalla morte, l'ufficiale tedesco appariva inquieto e ad un certo momento, non credendosi osservato, tentò di gettare le sue carte in mare. Un marinaio aveva visto il gesto e gli afferrò il braccio; e dopo viva lotta si impadronì del suo portafoglio. Interrogato, l'ufficiale si rinchiuse in un mutismo assoluto, ma dall'esame dei suoi documenti se ne ebbe la spiegazione. Egli era il tenente siluratore del *Lusitania*, la cui cattura, parecchie volte annunciata, era sempre stata smentita.

L'ufficiale invocherà di avere agito in seguito ad ordini ricevuti; ma resta a vedere come gli americani e gli inglesi apprezzeranno la sua difesa. E' opportuno infatti rammentare che il giudice inglese, il 15 luglio 1915, dopo udite le deposizioni del capitano William Thomas Turner comandante del *Lusitania* aveva pronunziato un verdetto affermando di dichiarare colpevoli di assassinio dinanzi al tribunale del mondo civilizzato gli ufficiali del sottomarino siluratore, l'imperatore di Germania e il Governo tedesco, per ordine dei quali aveva agito in piena conoscenza di cose. Ed il *Journal* rammenta il caso del capitano inglese Fryat, il quale, colpevole soltanto di avere navigato come ufficiale di lungo corso e di non portare la divisa della marina da guerra, venne, a disprezzo di ogni legge, fucilato dai tedeschi, dopo un processo derisorio.

Gli jugoslavi e il convegno di Lubiana

ZURIGO, 28.

La stampa slava e czeca continua a discutere ampliamente il problema delle nazionalità oppresse.

Lo *Slovenski Narod* scrive: Nella lotta per la libertà e l'indipendenza abbiamo costituito un fronte ideale e combattiamo insieme gli uni per gli altri, nella profonda convinzione che la vittoria non può essere se non il prodotto della concordia e che la libertà degli uni dipende dalla libertà degli altri. I nostri pensieri, mentre rivolgiamo il saluto ai capi nazionali czechi, sono rivolti alla regale città di Praga ed alla nazione czeca, colle quali ci sentiamo strettamente uniti nella grande idea della democrazia e della libertà, nella speranza e nella fede. Salutiamo di cuore i rappresentanti della nazione sorella polacca, le cui lotte secolari per la libertà riempiono di stupore tutto il mondo e ci ammaestrano che un popolo non può perire fino a tanto che creda profondamente nelle proprie energie e nell'avvenire. Ci sentiamo uniti ai czechi ed ai polacchi nella persuasione che le nostre nazioni devono sostenersi a vicenda, non solo nella lotta per la libertà, ma anche, più tardi, per difendere la libertà stessa. Domani si proclamerà la fratellanza czeca, slovacca e jugoslava. In questo momento solenne rinnoviamo davanti a tutto il mondo il giuramento di fedeltà nella lotta per la nostra esistenza e per il nostro avvenire.

Largamente commentato è il recente convegno di Lubiana.

La stampa viennese dice che Skarbek, panpolacco, rispondendo al saluto di Korosec, disse: La guerra non è stato per alcun altro così ricca di insegnamenti quanto per gli slavi. Bene a ragione Korosec ha rilevato come il fatto più importante sia la presenza di un rappresentante del popolo polacco. Questo è il fatto nuovo. Noi tutti qui convenuti non ci siamo proposti se non di gareggiare nell'attuazione dei fini comuni. Il metodo del «divide et impera» si infrangerà contro la nostra tenacia. Nella seduta plenaria prese la parola anche Grafenauer deputato sloveno della Carinzia amnistiato, al quale i czeco-slovacchi e i jugoslavi fecero grandi ovazioni.

L'*Edinost*, scrive che il telegramma del presidente del Club polacco che inviò il saluto augurale per lo scoprimento della lapide a Krok, fu accolto con entusiasmo indescrivibile ed applausi interminabili. Al banchetto l'on. Skarbek disse: Se i tedeschi hanno il loro programma dal Baltico a Bagdad anche noi slavi possiamo avere il nostro.

La *Neue Freie Presse* dice: I giornali czechi vedono nella festa di Lubiana un nuovo passo sulla via iniziata col congresso di Praga.

La *Narodni Politica* scrive: Nulla potrà dividere in avvenire czechi e jugoslavi ai quali si sono uniti anche deputati polacchi. Sebbene i deputati polacchi non siano ancora tutti con noi il cuore polacco è però coi czechi e jugoslavi. A Lubiana è stato stretto il patto della triplice slava.

Il *Venkov*, scrive: Il congresso di Lubiana ha sotto un certo aspetto una importanza anche maggiore del congresso di Praga. E' stata riaffermata la solidarietà delle nazioni slave ed è stato riaffermato il proposito che nulla ci impedirà di perseguire i grandi fini che saranno le basi del nostro avvenire politico nazionale ed economico. Lubiana è una pietra miliare nella storia degli slavi. E' necessario che le risoluzioni di Lubiana si traducano in atti concreti. Ciò avverrà in breve tempo perchè non è possibile che nazioni mature come gli slavi della Monarchia continuino ad essere dominate da una minoranza tedesca e magiara.

Secondo la *Neue Freie Presse* le dichiarazioni del Vescovo di Lubiana furono notevoli. Il Vescovo, ricevendo i rappresentanti degli slavi dell'Austria non ebbe una parola di commiserazione pei disagi che affliggono tutte le popolazioni della Monarchia. Parlò solo dei fini nazionali degli slavi polacchi, compresi, senza dire una parola delle privazioni, dei patimenti, delle ansie, delle angoscie, pei morti, pei mutilati e pei feriti; parlò delle devastazioni della guerra che egli deve avere sott'occhio perchè i combattenti si sono svolti ai confini della sua diocesi e Lubiana stessa fu minacciata dal nemico. Non accennò neppure agl'incidenti che si sono verificati tra i czechi e qualche parte dei jugoslavi. Egli non colse l'occasione di fare presenti i pericoli sorti in Boemia ed in parte presso i jugoslavi a causa del traviamento del popolo e delle esagerazioni nazionali. Non ritenne necessario di mettere in guardia contro Mazaryk e Trumbic che vogliono traviare i czechi e gli sloveni. Forse non gli sembrò l'occasione adatta per un Vescovo di ricordare che la politica czeca e slovena non deve eccedere fino al punto di scompaginare lo Stato. Il ricevimento al palazzo vescovile di Lubiana è in ogni caso una prova che lo Stato con una politica di questo genere non può vivere e sarebbe destinato a perire.

La Finlandia vuol rimaner neutrale tra gli Alleati e la Germania

La Finlandia non aumenta gli effettivi

HELSINGFORS, 27.

Il Governo smentisce la voce, secondo la quale esso avrebbe intenzione di aumentare gli effettivi dell'esercito oltre il bisogno per inviarli a combattere per interessi estranei al popolo finlandese.

LONDRA, 28.

Telegrammi da Helsingfors annunziano la rottura delle trattative iniziate a Berlino tra la Finlandia e la Russia.

Un telegramma al *Times* da Stoccolma dice che poichè non è stata fissata alcuna data per la ripresa della discussione, si ritiene che i negoziati non si rinnoveranno. D'altronde si era già da vari giorni manifestato un disaccordo fra i delegati sulla questione della partecipazione della Finlandia alle spese di guerra della Russia e su quella della indennità pretesa dalla Finlandia per i danni materiali prodotti durante la rivoluzione dalle truppe russe.

Altri telegrammi da Helsingfors annunziano che la deputazione finlandese recatasi in Germania per prendere gli accordi preliminari per la elezione del re, è stata ricevuta dal Cancelliere Hertling al Quartier generale tedesco. D'altra parte si nota nell'atteggiamento del governo finlandese un'importante modificazione messa in rilievo in un telegramma da Stoccolma al *Times*, il quale dice che il governo di Helsingfors sembra risoluto a fare il possibile per tranquillizzare la popolazione, allarmata dalle possibili conseguenze dell'intervento di truppe finlandesi nelle eventuali operazioni tedesche nella Murmania.

Una circolare del governo che invita i governatori delle provincie a smentire le voci di preparativi militari, è commentata con soddisfazione dalla stampa finlandese, la quale depreca unanimemente qualsiasi iniziativa che possa costituire una violazione della neutralità ed osserva che per la soluzione definitiva della questione murmana, la Finlandia può aspettare senza inconvenienti fino alla conclusione della pace generale.

E' impossibile giudicare — soggiunge il corrispondente del *Times* — che tale atteggiamento del governo e della stampa significa che la pressione tedesca per la cooperazione finlandese è diminuita e denota che l'opinione pubblica concordemente desiderosa di evitare qualsiasi complicazione con gli alleati, incomincierà ad influire sulla condotta del governo.

Certo è che la stampa finlandese invoca in termini vibrati una politica di assoluta neutralità, analoga a quella delle nazioni scandinave; e sostiene che se la Finlandia fu costretta dalle circostanze a secondare i fini della Germania, ciò non dovrebbe costituire una ragione di ostilità verso di essa da parte degli alleati.

Chi occuperà Pietrogrado?

STOCCOLMA, 28.

Non si conosce la vera situazione di Pietrogrado, di cui sembra imminente l'occupazione dei tedeschi.

Lo *Svenska Dagbladet*, di tendenze germanofile riceve però da Helsingfors che a Pietrogrado non si tratta più dell'arrivo dei tedeschi; si attende invece l'aiuto degli alleati.

Trattati addizionali alla pace di Brest Litovsk

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino:

Al Dipartimento degli Affari Esteri i plenipotenziari russi e germanici hanno firmato trattati addizionali della pace di Brest Litowsk. Uno contiene il disinteressamento della Russia per piccoli Stati di nuova formazione compresa l'Estonia e la Livonia e l'impegno della Germania di non riconoscere le nuove formazioni statali che sorgessero in Russia.

Una convenzione finanziaria riguarda le indennità per i danni di guerra dovuta dalla Russia che ascende a sei miliardi.

Un terzo accordo riguarda il diritto privato.

I giornali berlinesi scrivono che sono così assicurate buone relazioni fra i due Governi e i due Paesi.

Un'incursione bolscevica sulla ferrovia transiberiana?

LONDRA, 28.

Il corrispondente del *Times* da Kharbin (Manciuria) annunzia che forze bolsceviche sbarcate il 21 a Nikolsk preparano una incursione contro la ferrovia transiberiana. Un battaglione di fanteria giapponese ed un reggimento di cavalleria russo sono stati mandati a difendere la ferrovia e i corpi di guardia della cavalleria che sboccano sul lato russo della frontiera sono stati raddoppiati.

Wladivostok piena di spie

Il corrispondente mette in particolare rilievo il fatto che le difficoltà militari della situazione sono accentuate dalla attività degli agenti nemici. Le autorità americane che si opposero dapprima alla proclamazione della legge marziale a Wladivostock cominciano a ricredersi in seguito ai recenti avvenimenti. Durante le operazioni di scarico delle navi trasportanti soldati e materiali, gli scaricatori hanno proclamato lo sciopero tre volte di seguito, istigati da agitatori nemici e le truppe sono state costrette in molti casi a provvedere esse stesse allo scarico.

Gli agitatori hanno perfino tentato di demoralizzare le truppe americane studiandosi di intenerirle sulla sorte dello sventurato popolo russo al quale gli Alleati vorrebbero imporre tirannicamente la resurrezione della monarchia. E' inutile dire che i soldati americani hanno fatto ai subornatori l'accoglienza che essi meritavano; ma è certo che Wladivostock rigurgita di spie e specialmente di agitatori il cui compito consiste nel travisare le ragioni dell'intervento degli Alleati.

L'autorità militare interalleata ha preso quindi in considerazione la proposta di assumere i poteri civili. Si tratterebbe però di un provvedimento provvisorio con fini puramente militari.

Una battaglia evitata

In un successivo dispaccio da Kharbin in data 22 agosto, il corrispondente annunzia che avendo il generale cosacco Semenoff riorganizzato le proprie forze avanzanti oltre le stazioni della Manciuria, prendendo posizione sulla fronte della Manciuria senza colpo ferire, l'avanzata di Semenoff ha fermato la marcia dei bolscevichi e degli ex-prigionieri ungheresi, evitando la battaglia che si riteneva imminente.

Da Tokio, in previsione di tale battaglia, era stato spedito in Manciuria un corpo di truppe giapponesi del quale il corrispondente del *Times* da Tokio segnala oggi l'arrivo alla stazione della Manciuria.

Le Guardie Rosse e gli ex-prigionieri, in tutto 7000 uomini di fanteria e 700 di cavalleria, sono rimasti così ad ovest della stazione e non potranno avanzare senza grave rischio.

La Cina nicchia...?

La situazione alla frontiera mancese sarebbe soddisfacente senza le tergiversazioni del governo cinese, il quale, secondo un telegramma del *Times* da Pechino, tenta di sfuggire, a quanto sembra, agli obblighi assunti nel recente accordo militare col Giappone, rifiutando, malgrado gli insistenti inviti del governo di Tokio di inviare truppe nella Manciuria meridionale.

Il Giappone salverà la Siberia

TOKIO, 28.

Il Barone Megata è stato nominato capo della Missione economica di soccorso per la Siberia, la quale è composta di rappresentanti dell'Esercito e della Marina e delle classi marittime, finanziarie commerciali e industriali.

Il Ministro degli Affari Esteri, parlando davanti alla Commissione, ha detto che il Giappone ha adottato la politica di salvare la Siberia, per formare un centro di salvezza per la Russia.

Ciò è urgente e necessario come lo è lo invio di approvvigionamenti, ed ancora più urgente è di ristabilire la pace e la calma.

Tuttavia il Giappone non intende di immischiarsi nella politica interna della Siberia ed evita di farlo.

L'invio di truppe ha il solo scopo della salvezza del paese vicino.

La fine dei bolscevichi

PARIGI, 28.

I giornali francesi constatano che gli sforzi dei patriotti russi insieme con l'azione degli czeco-slovacchi hanno ottenuto un risultato positivo Un governo composto di uomini seri troverà dovunque in Russia un terreno ben preparato, sarà bene accolto e potrà rapidamente esercitare la sua azione su tutta la Russia.

In Ungheria muore un milione di persone all'anno

ZURIGO, 28.

Delle tristi condizioni dell'Ungheria si ha un'idea leggendo la statistica che l'*Obzor* pubblica.

Dati statistici sulla mortalità in Ungheria — dice il giornale in parola — dimostrano che muore il cinque per cento della popolazione. Dei venti milioni del regno ungherese ne muore un milione all'anno ciò che fa 4 milioni per i 4 anni di guerra. Il numero maggiore dei decessi è dato dai bambini. Le perdite non saranno risarcite neanche in 30 anni.

Un migliaio di persone vanno fuori in campagna a mendicare. Donne affamate dissotterrano le patate che si vendono a due corone il chilo. Si caricano il loro sacco e camminano ore intere come animali da soma rimpiattandosi alle viste dei gendarmi. Finalmente mettendo a repentaglio la vita riescono a scivolare entro un carro o una vettura ferroviaria e si aggrappano ai carrozzoni di un treno in partenza. Il medesimo giornale riferisce che secondo il *Seeschi* nel distretto di Teplitz si diffonde in forme inquietanti il tifo della fame. La gente muore come le mosche come risulta dai dati statistici sulle malattie e sulle morti. Frequenti sono i suicidi.

La soluzione federalistica dell'Austria

ZURIGO, 28.

La *Tribune de Lausanne* dedica un articolo alla soluzione federalistica offerta dall'Austria.

Si afferma — dice il giornale — che l'Austria-Ungheria sta per trasformarsi su nuove basi, che la soluzione federalista sia per imporsi in alto luogo e che vi saranno ormai nella Monarchia da smembrare cinque stati almeno, dotati ciascuno di un'amministrazione propria ed autonoma. Ma sembra che l'Intesa non abbia alcuna intenzione di riconciliarsi col governo dell'imperatore Carlo. Berlino domina la vicina. I negoziati che il «brillante secondo» cerca di provocare sono preparati alla Wilhelmstrasse. Se i diplomatici dell'Intesa vi si lasciano adescare, ecco che la pace tedesca minaccia di sorgere dalle loro deliberazioni. Offerta a questo condizioni la soluzione federalistica non è che un'esca. Essa non è stata accettata volentieri dai tedeschi dell'Arciducato. Gli ungheresi non ne vogliono assolutamente sapere e soprattutto i germanici sudditi del Kaiser non possono ammettere una tale aberrazione la quale disturberebbe il loro orgoglio e minaccerebbe i loro immensi progetti.

In un disgraziato giorno del 1870 la Monarchia degli Absburgo ha legato la propria sorte a quella dell'Impero tedesco. Ora la disfatta che l'aspetta la minaccia della stessa rovina.

Insurrezione a Lima

LIMA, 26.

Una parziale insurrezione è scoppiata nella regione del nord di Lima. Il Parlamento nazionale temendo il propagarsi di tale movimento votò lo stato d'assedio per due mesi. Lima e le principali città sono tranquille.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

500 banditi a cavallo devastano la regione di Santa Cruz

BUENOS AIRES, 26.

Una colonna di 300 banditi a cavallo provenienti dal Cile ha passato il confine portando la devastazione nella regione di Santa Cruz. Numerosi villaggi presso il lago Buenos Aires sono stati saccheggiati. La polizia cilena entrata in territorio argentino dà la caccia ai banditi ai quali si sono uniti circa un centinaio di argentini fuori della legge.

La popolazione del confine chiede l'invio di truppe.

Mancano finora notizie dettagliate essendo interrotte le linee telegrafiche. (A. A.)

La legge sul divorzio a Cuba

AVANA, 27. — *Il Presidente della Repubblica ha sanzionato la legge sul divorzio già approvata dalla Camera e dal Senato.* (A. A.).

Una rivolta nel Perù

LIMA, 28. — *Le truppe ribelli dopo la sconfitta subita presso Huacho, avendo ricevuto l'appoggio di alcuni altri reparti si sono ricostituiti e sembra marcino verso il dipartimento di Ancash. L'incrociatore Bolognesi è stato inviato a Casma per minacciare i ribelli dalla parte del mare. Lo Stato Maggiore dell'esercito pubblica un manifesto deplorando la ribellione ed invitando le truppe alla fiducia e alla calma. La Camera dei deputati ha approvato con 108 voti contro 18 la sospensione delle garanzie costituzionali.* (A. A.).

Il petrolio del Messico

MESSICO, 28. — *Il Governo ha portato da piastre 12 e mezza a 20 piastre l'imposta di esportazione del petrolio grezzo e ha elevato dal 20 per cento quella per il petrolio da illuminazione.* (A. A.).

Cantieri inglesi al Brasile

RIO DE JANEIRO, 26. — *La grande Compagnia inglese Armstrong e Vickers ha aperto trattative col Governo brasiliano per l'impianto di cantieri navali e aeronautici nel Brasile.* (A. A.)

TEATRI

Giovanni Grasso (junior) al Manzoni

Sabato prossimo al Manzoni, inizierà un regolare corso di rappresentazioni la drammatica compagnia siciliana di Giovanni Grasso (junior), un forte artista, un interprete fedele ed efficace che conta al suo attivo vivi e numerosi successi. La compagnia della quale è prima attrice la valente Virginia Balestrieri, si compone di artisti noti ed apprezzati nella scena dialettale napoletana.

Durante la stagione verranno rappresentate le seguenti novità, dovute ad autori di fama indiscussa: *'A morsa*, di Luigi Pirandello; *'A taddarita*, di Nino Martoglio; *Cacocciola*, di Polver; *L'uomo di pasta*, di G. Mauri. Si rappresenterà anche un nuovo lavoro di Santi Savarino.

Verranno anche riprese commedie e drammi, che hanno già ottenuto il battesimo del successo e che il nostro pubblico avrà cura di rivedere sulle scene dell'elegante teatro di via Urbana.

Le avventure di "Fortunello", all'Adriano

Per domani sera è annunciata all'Adriano la prima rappresentazione della Fiaba Musicale *Le avventure di Fortunello*, libretto di Armando Laurini e di Arturo Pedrazzoli, musica di Alfredo Patucchi.

Gli autori ispirandosi alle tradizioni del teatro italiano, intendono sottoporre al giudizio del pubblico cinque quadri onesti e lieti immaginati per rallegrare i piccini ed i grandi. Gli scenari e i costumi sono stati espressamente eseguiti. Attilio Pietromarchi interpreterà la nuova maschera di *Fortunello*; Antonio Ferrari Cirillino.

L'Adriano sarà domani sera certamente gremito.

All'ELISEO — Si replica la *Fedora* con la Costantini e lo Schiavazzi.

Al MORGANA — Altra replica della *Carmen* nella ottima edizione della Manaria e del Coscia. Domani serata in onore della Pieroni col *Rigoletto*.

Sala Umberto I

Applauditissimo tutto il programma di varietà.

Ottime *Pina Alfieri* e *Lucia Maiorano* nei loro debutti.

SPETTACOLI del 28 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima». — Riposo.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.30: *Fedora*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale «Napoli»
MERCOLEDI', 28. — Ore 21:
'Nu mulino 'a viento 'e gente
Commedia brillantissima in 3 atti
Venerdì ultima recita della stagione.
SABATO, prima recita di G. Grasso (junior)

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
MERCOLEDI', 28. — Ore 21:
Carmen

NAZIONALE — Sabato 31 prima rappresentazione della stagione lirica.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
MERCOLEDI', 28. — Ore 21.15 replica:
Lift
Commedia in 3 atti di Armont e Gerbidon

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Per i diritti di autore

Il Ministero dell'industria e commercio comunica:

La notizia che sia in corso di pubblicazione un decreto-legge relativo ai diritti di autore non risponde a verità.

Sta di fatto che, sebbene gli studi per la riforma della legge attuale, affidati ad una autorevole Commissione presieduta dall'illustre prof. sen. Polacco, possano ormai dirsi compiuti, manca però il coordinamento di un testo definitivo delle proposte e delle soluzioni concretate in merito alle importanti questioni attinenti alla vasta e delicata materia. A ciò stanno provvedendo alcuni commissari, ed il loro lavoro sarà sottoposto alla Commissione plenaria, nella prossima ripresa dei suoi lavori.

Ultime notizie e informazioni

PER IL PATRIMONIO ZOOTECNICO

La questione delle fiere e dei mercati

La Federazione Nazionale Commercianti Zootecnici ci comunica questa lettera a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

«E' per la difesa del commercio in genere e del commercio zootecnico in ispecie che mi permetto di scrivere la presente. Sembra infatti necessario richiamare l'attenzione del Governo sopra una politica economica che minaccia di travolgere completamente ogni organismo commerciale, di soffocarne ogni iniziativa di arrestarne ogni sviluppo. E' senza dubbio vero che alcuni provvedimenti legislativi sono stati e sono utili in questo periodo eccezionale di vita sociale, ma sembra ormai che ci si incammini verso un eccesso pericoloso, i cui danni irreparabili sarebbero gravissimi alla stessa economia nazionale. Se l'industria e ricchezza e come tale, deve essere tutelata, non lo è meno il commercio che pone in valore l'industria stessa. Ora, ed è concorde in questa opinione ogni classe di commercianti, si confonde troppo spesso speculazione e commercio, commercianti e speculatori e per colpire questi, che s'invadono dovunque, si colpisce ogni attività ed ogni iniziativa economica.

E' annunciato ad esempio un decreto luogotenenziale che vieta l'esportazione del bestiame da provincia a provincia. Crediamo che lo scopo che si mira sia quello di conservare il patrimonio zootecnico, ma quale ne è veramente la conseguenza? Vediamola.

In alcune regioni, Puglie, Campania, Sardegna, ecc., ecc., vi è abbondanza di bestiame brado di scarso valore commerciale, mentre in altre, Marche, Umbria, Toscana vi è deficienza di detto bestiame, essendo, per la maggior parte, fornite di bestiame di razza da stalla e da lavoro, costituente i migliori tipi di allevamento. Attualmente i produttori, e quelli dell'Italia Centrale in specie, allo scopo di risparmiarsi la consegna alle Commissioni di requisizione del bestiame da lavoro, e di soggetti ottimi per allevamento e riproduzione e frutto di lunga opera e di costanti cure acquistavano in altre Provincie il bestiame di minore valore commerciale e parte di esso consegnavano per i decimi della requisizione In questo modo, non soltanto il produttore risparmiava a se il grave danno di sacrificare per la macellazione la migliore qualità del suo bestiame, e quello in specie da lavoro, ma procurava indirettamente un vantaggio al patrimonio zoologico, giacchè alle Commissioni di requisizione, e quindi per la macellazione, non veniva consegnata che la qualità che ad esso patrimonio recava il minor danno. Col prossimo decreto tutto ciò è reso impossibile. A quale scopo? Dovrà quindi procedersi all'abbattimento di tutto il bestiame da stalla e da lavoro, che in alcune provincie specialmente costituisce la grande maggioranza del bestiame, e che non è certo facilmente sostituibile? E perchè sopprimere un commercio che era utile ai produttori ed al patrimonio zootecnico, in quanto che rendeva possibile la macellazione soltanto per la vera qualità del bestiame da macello? Nè si spiega la preoccupazione della conservazione del patrimonio zootecnico, quando per i bisogni alimentari della popolazione civile provvede direttamente lo Stato, e la macellazione libera è proibita. Perchè vietare il commercio da provincia a provincia se il bestiame non può essere macellato che in una determinata quantità che è tassativamente stabilita? Col contingentamento del bestiame da macellare lo scopo di conservazione del patrimonio zootecnico è completamente raggiunto. Tutto il resto non è che una inutile e dannosa restrizione della libertà di commercio. Inutile perchè non ha scopo, dannosa perchè vieta anche il commercio e l'industria del bestiame da vita. I nostri produttori e coloni, cui sovrabbondano i mangimi non commerciabili, acquistano ora il bestiame bovino di un anno, lo curano, lo migliorano e, quando esso ha raggiunto lo sviluppo atto al lavoro ed alla riproduzione, lo rivendono a coloro che hanno soltanto bisogno di bestiame pronto, ricavando un utile che è la fonte principale dell'industria zootecnica. Ora, col divieto di esportazione, colla proibizione delle fiere e dei mercati, l'industria e il commercio del bestiame vengono ad essere completamente arrestati. Se veramente l'intenzione del Governo consista, per usare le parole di S. E. il Min. Crespi: «Nell'esser larghi di appoggio agli agricoltori poichè essi sono sempre il nucleo della resistenza e delle fortune d'Italia» perchè togliere ancora a questi l'unica fonte di modesto guadagno? Con la requisizione di ogni prodotto, grano, granoturco, avena, fieno, paglia, olii, formaggio, latte, ecc., non escluso il bestiame da macello al produttore non era ormai rimasta che la libera disponibilità del bestiame di allevamento. Il divieto di esportazione e l'abolizione delle fiere e mercati dà un ultimo e più fiero colpo agli interessi dei produttori ed a quello dell'agricoltura nazionale Si sa che il bestiame passa nelle varie regioni d'Italia a seconda del grado di allevamento e dell'età. Così le vacche da latte sono fornite alle altre regioni quasi esclusivamente dalle regioni dell'Italia Settentrionale, ricche di pascoli e dedite a tale industria. Il bestiame maremmano, così idoneo al lavoro ed indispensabile all'agricoltura viene nel Lazio allevato fino all'età di circa un anno, a questa età è acquistato dagli agricoltori dell'Umbria e delle Marche per essere addomesticato e portato fino all'età di tre anni, epoca in cui è rivenduto dalle varie regioni d'Italia come bestiame da lavoro. Tutto questo sano e proficuo movimento, questo commercio utile, questa industria benefica viene ora ad esser improvvisamente troncata, e l'industria dell'allevamento del bestiame, che sarebbe così necessario incoraggiare e proteggere, viene a riceverne il più grave danno Si può facilmente prevedere che se in talune regioni l'allevamento del bestiame subirà una paralisi, perchè verranno a mancare gli sbocchi di vendita dei prodotti, in altre avverrà la distribuzione di quello con tante cure allevato e con tanti sacrifici finora risparmiato alle incette, ed in altre regioni ancora sarà assolutamente impossibile fornirsi del bestiame occorrente al lavoro. Tutto ciò non può dirsi che sia certo a vantaggio del patrimonio zootecnico e dell'agricoltura.

La *Federazione Nazionale Commercianti Zootecnici*, sorta con lo scopo di tutelare gli interessi del patrimonio zootecnico e quello dei produttori e dei commercianti di bestiame, ha il dovere di additare all'E. V. i gravi danni che il Decreto di prossima pubblicazione produrrebbe, e confida che l'alta mente di V. E. voglia risparmiare all'industria ed al commercio del bestiame, già duramente provati, un danno che sarebbe di funeste conseguenze per l'economia generale e per l'agricoltura nazionale in specie.

Il Presidente della Federazione Naz. Zootec.: *Antonio Bartelli*.

Nitti per gl'impiegati
costituirà cooperative di consumo

I sen. Fadda e Placido e i deputati Rodinò, Rispoli, Dentice, d'Accadia e Cacca hanno accompagnata al Ministero del Tesoro la Commissione degli impiegati.

Il comm. Caruso, presidente della Commissione, espose le condizioni tristi degli impiegati ed illustrò con efficacia il *memorandum* all'uopo redatto.

Il Ministro Nitti, rispondendo, ricordò che senza sollecitazioni egli nel febbraio ultimo accordò un aumento di stipendio. Dichiarò che la situazione è grave e che se egli volesse ora accordare altri aumenti, assumerebbe impegni da non poter mantenere, giacchè si vedrebbe costretto ad aumentare la moneta cartacea. Rilevò che tra sussidi, pensioni di guerra, aumenti di stipendio il bilancio si è ingrossato di tre miliardi e fece osservare che ogni aumento di stipendio porta immediatamente aumento di prezzo. In quanto all'aumento a scala egli ne dimostrò la assurdità nell'applicazione.

Però, come già dichiarò alla rappresentanza degli impiegati quando si portò a Napoli, egli proporrà ai colleghi di Gabinetto, dei quali è sicuro di ottenere la piena adesione, di concedere un nuovo caroviveri, in rapporto, però, questa volta, al numero delle persone di famiglia comunque a carico.

Tutto questo serve a nulla, egli soggiunse, perchè la situazione dopo guerra diverrà anche più grave e quindi bisogna creare una situazione *per davvero resistente*. E per ottenere ciò, egli pensa, di costituire Cooperative, ma non foggiate come quelle esistenti, che lavorano modestamente. Egli ha detto che darà milioni per la costituzione di grandi Cooperative, le quali, amministrate da impiegati di Stato responsabili, otterranno i generi di consumo direttamente dal Governo a prezzo quasi di costo, in modo che le Cooperative potranno vendere ai loro soci con una lieve percentuale di utile. All'uopo lo Stato monopolizzerà i generi di prima necessità con acquisto all'estero e con opportune requisizioni. Però a queste Cooperative potranno entrare come consumatori tutti gli altri impiegati appartenenti agli Enti Locali, agli Istituti di Emissione, agli Enti Autonomi ed alle Società esercenti pubblici servizi. Questo per ora in ordine alle Cooperative, che piano piano, dando maggiori affidamenti, potrebbero avere altri generi, come quelli deperibili.

L'on. Ministro concluse dicendo di aver dato incarico a Quirino Onofri di portarsi in Napoli, la cui associazione fra gli impiegati civili è stata anche questa volta prima in Italia, a far sentire la voce della stessa, per attendere subito alla creazione di una grande Cooperativa impiegatistica.

Ad osservazioni dei senatori Fadda e Placido e deputati Rispoli, Rodinò, Dentice D'Accadia, l'onorevole Ministro ha promesso di studiare il modo migliore come ottenere dagli Enti Locali e dagli altri il caroviveri ai propri dipendenti così come, su preghiera del cav. dott. Raffaele Umberto Salerno, proporrà eguali trattamenti per i ricevitori postali.

A domanda di Gino Fornari — che fu invitato ad unirsi alla Commissione — se sarà accolto il desiderio, espresso da numerose categorie di impiegati di Roma, — di ottenere un credito di guerra e la cessione del doppio quinto dello stipendio. Il Ministro ha risposto che nulla poteva promettere in proposito, e che anzi i nuovi aumenti sarebbero stati insequestrabili e non cedibili.

Infine il Ministro Nitti promise che avrebbe concessa l'indennità di caro-viveri a quei pensionati che non godono altre eccezioni fuori della pensione, assicurando che avrebbe loro concesso di beneficiare della riduzione dei prezzi nello acquisto dei generi alimentari dalle nuove Cooperative da istituirsi fra gli impiegati.

L'addetto navale francese a Roma

PARIGI, 27.

Il capitano di vascello Frochot è stato nominato addetto navale a Roma in sostituzione del contrammiraglio De Saint Pair.

Per la legislazione marittima

Su proposta dell'on. Villa, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, è stata costituita una Commissione per lo studio delle riforme più urgenti da apportare alla legislazione marittima, con speciale riguardo a quella dei porti. Essa è così composta: Presidente il sen. Ludovico Mortara, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma; membri, il sen. avv. Vittorio Rolandi-Ricci; il sen. prof. Adriano Diena; l'on. avv. Giuseppe Paratore; l'avv. Alberto Marghieri prof. nella R. Università di Napoli; Ludovico Calda membro del Consiglio Sup. del lavoro in rappresentanza dei lavoratori dei porti; il tenente colonnello Gennaro Larghezza; il cav. Aurelio Politi, capitano di porto di 3.a classe; il cav. Luigi Biamonti sostituto avvocato erariale; segretario Cerqueteili dott. cav. Luigi, segretario nel Ministero dei trasporti.

Per la pesca

In seguito all'interessamento dell'Ufficio pesca del Ministero dell'industria, nei vari compartimenti marittimi si vanno eseguendo con ottimi risultati esperimenti di pesca con lampade elettriche subacquee. Questo nuovo metodo di pesca ha dato esito particolarmente felice nelle acque circostanti alcune nostre piccole isole.

Alcuni esperimenti saranno fatti altresì nel compartimento marittimo di Civitavecchia per opera di qualche ingegnere romano.

Per il collocamento dei mutilati

Il Ministro Bissolati, dimostrando la più completa fiducia nella organizzazione del Servizio Civile, ha fatto conoscere al presidente senatore Bettoni di aderire a che gli organi del servizio si occupino, secondo i criteri impartiti dalla Commissione centrale, di tutti i collocamenti degli ex-militari mutilati ed invalidi che desiderano impiego.

In seguito a tale autorizzazione la presidenza centrale ha disposto che tutte le Commissioni provinciali, d'accordo con le esistenti associazioni fra mutilati ed invalidi di guerra, organizzino subito il nuovo servizio di collocamento ed inviino intanto l'elenco completo di tutti i mutilati ed invalidi che desiderano impiego nei quali la Commissione centrale provvederà immediatamente in relazione alle richieste di personale che le sono pervenute e le pervengono da tutte le parti del Regno.

I mutilati ed invalidi devono intanto far conoscere se e dove desiderano occupazione od impiego, rivolgendosi alla Commissione centrale per il Servizio Civile in Roma ed alle Commissioni provinciali presso le varie Prefetture del Regno e potranno anche conoscere dall'Ufficio centrale Servizio Civile del Ministero di industria, commercio e lavoro anche tutte le paghe minime e massime praticate in tutti i vari [illegible] d'Italia per tutte le specialità sia [illegible] di prestazione d'opera e sia [illegible]ndine.

Il Presidente del Consiglio

Alle 10.55 è tornato a Roma, dalla zona di guerra il presidente del Consiglio on. Orlando.

A riceverlo alla stazione erano tutti i ministri e tutti i sottosegretari presenti a Roma, il Prefetto, il Questore, il generale comandante dei carabinieri, il Direttore generale della P. S. comm. Sorge, il comm. Petrozziello, il comm. Flores e vari altri funzionari della Presidenza e del Ministero dell'Interno.

L'on. Orlando, che era di ottimo umore, si è fermato alcuni minuti a parlare con i ministri e con i sottosegretari nella saletta reale; poi in automobile si è recato a casa.

Il ritorno del Luogotenente

Alle ore 11 è giunto a Roma — alla stazione di Trastevere, proveniente da Torino — il Luogotenente del Re, S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante di campo tenente Morionda di Marenco.

Con lo stesso treno viaggiava S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Arrivi e partenze

Alle ore 10.50, proveniente da Milano, è tornato in Roma l'on. Dari.

Alle ore 11.05, da Asti, è giunto l'on. Borsarelli.

L'on. Crespi a Parigi e a Londra

Il Ministro degli approvvigionamenti, on. Crespi, trovasi da alcuni giorni all'estero. A Parigi e Londra egli ultimerà gli accordi per le importazioni delle derrate alimentari occorrenti per il consumo nazionale. Mediante questi accordi, siamo certi, si potrà con sicurezza guardare al quarto anno della nostra guerra. L'on. Crespi sarà probabilmente di ritorno tra una decina di giorni.

Il comando delle truppe in Libia

ZONA DI GUERRA, 27.

Il generale Gherardo Pantano, comandante di un Corpo d'armata che ha operato valorosamente sull'altipiano dei Sette Comuni, è stato destinato al Comando delle truppe in Libia. Il nuovo Governatore della Colonia, generale Garioni, ripone giustamente nel generale Pantano, che fu già in Libia, la maggiore fiducia.

La Missione inglese in Val d'Aosta

COURMAYEUR, 28. — La Missione inglese ha compiuto oggi la visita agli stabilimenti industriali, recandosi alle miniere di Cogne ed agli impianti idraulici della Società Ansaldo in Valle d'Aosta.

A Villeneuve la Missione inglese ha assistito presso lo stabilimento della Società per l'Alluminio italiano alle operazioni di fusione del metallo.

Ieri sera la Missione è stata oggetto di una simpatica dimostrazione da parte della cittadinanza di Courmayeur.

La Missione è partita nel pomeriggio per la Francia, accompagnata alla frontiera dal Commissario generale per l'Aeronautica, on. Chiesa e dal comm. ing. Dante Ferraris.

Il signor Arthur Duchkam, capo della Missione inglese, nel congedarsi ha espresso, con la sua piena soddisfazione, l'impressione profonda riportata in Italia dallo avervi trovato tutta una organizzazione industriale sistemata con criteri tali da dare affidamento di un metodico progresso del nostro paese.

Il Congresso socialista

La Direzione del Partito ha deliberato di convocare il XV Congresso socialista nazionale in Roma pei giorni 1, 2, 3 e 4 settembre. 1918 col seguente ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza e verifica dei poteri;
2. Relazione morale e finanziaria della Direzione del Partito;
3. Relazione morale e finanziaria dell'*Avanti!*;
4. Relazione del gruppo parlamentare;
5. Atteggiamento del Partito socialista nella presente situazione politica nazionale ed internazionale;
6. Nomina della Direzione del Partito e del direttore dell'*Avanti!*

Una nuova lista nera

Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, comunica quanto segue:

«E' in corso di approvazione il nuovo testo della lista delle persone, ditte e società commerciali, residenti all'estero (*lista nera*) con le quali è vietato il commercio a termini dell'art. 1 lett. c) del decreto 8 agosto 1916, N. 960. Per norma degli interessati si avverte che la sola riproduzione ufficiale della detta lista, autorizzata e riconosciuta dal Governo, è quella che verrà pubblicata a cura della Croce Rossa ai prezzi e alle condizioni che saranno resi noti.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica i seguenti decreti:

Decreto luog. che dall'esercizio 1918-19 assegna un contributo annuo di lire 15 mila per il funzionamento della sezione moprofilattica, annessa all'Istituto zootecnico Laziale.

Decreto luog. che parifica il grado di aspirante di complemento nei vari Corpi della Regia Marina, a quello di capo di prima classe, ed abroga il regio decreto 6 agosto 1914, numero 1049, relativo agli assegni speciali degli aspiranti suddetti.

Decreto luog. contenente disposizioni circa l'esercizio del diritto all'impiego civile da parte dei sottufficiali del regio Esercito e della Regia Marina, durante la guerra attuale.

Le films italiane a Londra

LONDRA, 27.

I giornali pubblicano: Dal 23 al 26 settembre saranno proiettate al pubblico due *films* ufficiali italiane prese per conto dell'Ufficio italiano di propaganda all'estero.

L'Italia esplica una parte brillante nella guerra mondiale contro la barbarie, tanto sul mare e su terra quanto nell'aria e nelle officine, e queste *films* vengono a proposito per far comprendere al popolo britannico lo sforzo individuale e collettivo dei nostri valorosi alleati.

Oggi è stata fatta una proiezione privata davanti ad un pubblico foltissimo. Tra gli intervenuti si notavano il rappresentante dell'Ambasciata italiana, della Camera di Commercio italiana e personalità militari italiane.

La *film* fa vedere come tra i ghiacci e le nevi l'Esercito italiano superi difficoltà formidabili per arrivare alla magnifica vittoria sulla cima della Presna, e mostrando il lavoro dell'altro esercito italiano, dà un'idea degli eroici sforzi della Nazione per equipaggiare i valorosi soldati; sforzi, che come mostra la *film*, sono formidabili.

L'accordo fra Germania e Spagna non è confermato

PARIGI, 28.

I giornali rilevano che non è giunta alcuna conferma del dispaccio del *Times* da Santander, che annunziava l'accoglimento da parte della Germania di tutte le condizioni spagnuole. E' probabile che le cose non siano entrate in una fase definitiva.

La Germania cercherà ancora d'imbrogliare le carte colla speranza di salvarsi, ma incontrerà nel Governo spagnuolo una attitudine ferma e risoluta. Frattanto i giornali constatano che l'attitudine della cancelleria tedesca segna una tappa sulla via della capitolazione.

Carlo I e Zita a Dresda

ZURIGO, 27.

L'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita, col seguito, si trovano oggi a Dresda per restituire la visita ai sovrani di Sassonia.

Domani si fermeranno a Monaco per visitarvi i sovrani di Baviera.

I giornali attribuiscono importanza politica a queste visite.

ZURIGO, 28.

Si ha da Dresda: L'imperatore Carlo I e l'imperatrice Zita sono accompagnati dal Ministro degli esteri, Burian, ciò che conferma l'importanza politica della visita.

Hertling e Hintze a Vienna per accordarsi sulla Polonia

ZURIGO, 28.

Si ha da Vienna: Il Cancelliere tedesco conte Hertling e il Segretario di Stato per gli affari esteri von Hintze sono qui attesi per partecipare ad una conferenza coi rappresentanti polacchi.

Un elogio austriaco a D'Annunzio

ZURIGO, 28.

Lo *Slovenko Narodna* porta alcune considerazioni dell'*Arbeiter Zeitung* su D'Annunzio in occasione del volo su Vienna.

«D'Annunzio — scrive il giornale socialista — che noi ritenevamo un uomo pieno di presunzione e un oratore pagato per la propaganda della grande guerra, ha dimostrato di essere un uomo all'altezza del compito e un bravissimo ufficiale aviatore. I difficili e faticosi voli da lui eseguiti nella sua non più giovane età dimostrano a sufficienza il valore del poeta italiano che a noi certo non piace di dipingere come commediante. I nostri D'Annunzio dove sono? Anche tra noi si levarono in grande numero allo scoppio della guerra quelli che declamarono enfaticamente al paese; però nessuno di essi ha il coraggio di fare l'aviatore.

La censura austriaca e il raid su Vienna

ZURIGO, 28.

La *Novo Doba*, di Pilsen, dà particolari sul volo italiano su Vienna: Gli aviatori italiani volteggiavano su Vienna. La gente dava la caccia ai manifestini e i poliziotti andavano in giro per le vie e specialmente nella Mariahilferstrasse, cercando di dare ad intendere che non erano aviatori italiani, ma che erano aeroplani austriaci. I manifestini lanciati dagli aviatori erano opera di traditori cechi. Particolare caratteristico: Fino all'una del pomeriggio la direzione di Polizia e gli uffici municipali di Vienna smentirono ogni notizia relativa al raid aereo degli italiani. All'una venne un ordine dall'alto e le notizie furono permesse. Il *Correspondenz Bureau* diede particolari diffusi sulla incursione italiana, mentre fino a quel momento la censura aveva soppresso ogni notizia.

Lieve ripiegamento in Albania

PARIGI, 27. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 26 corrente, dice:

In Albania, mercè lo scacco che abbiamo inflitto al nemico durante il suo violento attacco del 26, le nostre truppe hanno potuto effettuare il loro lieve movimento di ripiegamento senza essere molestate. Il contatto con le truppe italiane è mantenuto.

Il discorso Lodge sulla pace giusta

NEW YORK, 28.

I giornali commentano con soddisfazione il discorso del senatore Lodge in appoggio al nuovo «Man Power Bill», che aumenterà enormemente il potere militare degli Stati Uniti.

Il senatore Lodge disse che le condizioni di pace dovranno essere sulla base di quelle delineate dal Presidente Wilson, e sostenne la necessità di intensificare la guerra.

Questo discorso viene considerato specialmente significativo dalla stampa, perchè il senatore Lodge è il *leader* dei repubblicani al Senato, e prima di pronunciare il suo discorso, consultò i capi del suo partito, i quali si mostrarono unanimi nella ferma risoluzione di appoggiare la guerra con tutte le loro forze.

Il reclutamento va bene in Irlanda

LONDRA, 28.

La campagna per il reclutamento volontario in Irlanda dà risultati ogni giorno più soddisfacenti. La nuova organizzazione stabilita sotto la direzione del Consiglio di Reclutamento Irlandese sembra dovere ben funzionare con utili effetti. Si ha motivo di credere che in seguito alla prima quindicina di sforzi fatti in base al nuovo regime, i risultati superarono quelli ottenuti nel trimestre precedente. Comizi pel reclutamento sono stati tenuti con molto successo a Dublino e a Belfast.

Il corrispondente Haterford dice che il reclutamento procede in modo incoraggiante: quattro *sinnfeiners* assai noti si sono arruolati.

"Gli Alleati mangeranno a una mensa comune,,

NEW YORK, 27.

Il Commissario per l'alimentazione, Herbert Hoover, tornato dalla sua visita di sei settimane in Inghilterra ed in Francia, si è mostrato oltremodo ottimista circa la situazione alimentare. Dagli accordi presi con gli Alleati, risulta che che gli Stati Uniti asporteranno in Europa per l'anno venturo, a cominciare dal prossimo settembre, 500 milioni di «bushels» di cereali, quattromila milioni di libbre di grassi, compresi i grassi di maiale ed olii vegetali; 900 milioni di libbre di carne di bue per la popolazione civile, un milione e 500 mila tonn. di zuccheri, oltre alla quantità necessaria di carne di bue per l'esercito ed avena per i cavalli.

Scopo della conferenza militare interalleata, a cui ha preso parte il Commissario Herbert Hoover, era di determinare il quantitativo approssimativo necessario per sostenere tanto dal punto di vista morale come materiale le nazioni alleate in guerra.

Il Commissario Hoover aggiunse:

«Posso dichiarare, insieme col Presidente Wilson, che tutti gli Alleati mangeranno ad una tavola comune, come combattono per una causa comune; e ho dato affidamento ai miei colleghi europei che saremo in grado di fornire tutto il necessario per l'anno venturo. Il morale delle nazioni alleate non fu mai così alto come oggi; ed i soldati sono animati da una incrollabile fede nella vittoria che viene tanto più assicurata dal nuovo spirito di cooperazione sviluppatosi fra le nazioni alleate».

I tedeschi rubavano i vasi micenaici

ATENE, 28.

Sono state aperte al Ministero dell'istruzione le casse contenenti antichità, rinvenute a Salonicco e trafugate nel 1916 da Karro, direttore di archeologia tedesca. Le casse contenevano principalmente vasi micenaici. Sembrerebbe che i tedeschi archeologi coltivassero a preferenza l'esportazione clandestina.

GAIMI.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Ieri alle ore 13 nella Villa delle Grazie dopo lunga malattia spirava serenamente la

Duchessa Natalia Sasso-Ruffo

Le figlie Baronessa MARIA WRANGELL, OLGA OGAREFF, ELSA FRIDERICI; i generi Capitano di Fregata Barone PIETRO WRANGELL, Addetto Navale presso l'Ambasciata di Russia, Colonnello BORIS OGAREFF, Colonnello ALESSANDRO FRIDERICI, i nepoti e parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

Nervi, 28 Agosto 1918.

UNA PRECE

Si prega di ritenere il presente come partecipazione personale.

Ieri, alle ore 14, improvvisamente spirava, all'età di 26 anni, la

NOBIL DONNA

GISELDA CIACCI

Nata Mocenni

Annunziano la dolorosa perdita, i figli:

N. U. cav. ANTONIO CIACCI, con i figli PIER NICCOLO' e FERNANDA;

N. U. on. dott. GASPERO CIACCI, deputato al Parlamento, con la moglie N. D. BIANCA CIACCI nata e.ssa PICCOLOMINI ed i figli GISELDA, ANTONIO e VITTORIA;

N. D. MADDALENA ALDI-MAI nata CIACCI, col marito comm. avv. GINO ALDI-MAI;

il genero S. E. tenente generale cav. GAETANO ZOPPI, con le figlie CLAUDIA BELLINI e GISELDA SPICCI;

ed i parenti tutti.

Domani Giovedì 29 corr. ad ore 17 la salma riceverà l'assoluzione nella Chiesa Parrocchiale di S. Vito, e sarà quindi accompagnata alla stazione di Termini onde proseguire per Pitigliano ove sarà tumulata nella Cappella di Famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali — Si dispensa dalle visite.

Roma, 28 Agosto 1918 . Via Cavour, 98.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 61

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 luglio 1918

ATTIVO			(1)
Riserva L.	1,423,0[illegible],080 98	+	5331
Cassa	1,110,827,438 01	+	3413
Portafoglio su piazze ital.	706,308,708 32	+	[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 22,050,000 —)	99,494,898 79	+	878
Effetti ricev. per l'incasso	5,617,098 10	+	2498
Anticipazioni ordinarie	601,213,900 11	—	45119
Tesoro dello Stato	5,019,017,779 89	+	97034
Titoli	298,324,856 27	—	400
Conti corr. attivi nel Regno	919,348,106 65	+	19933
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 516,275,714 —)	871,807,306 60	+	10069
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —	—	
Imm. dest. alla collez. Uffici	39,303,614 39	+	60
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	216,969,498 49	+	502
Partite varie	3,735,254,732 24	—	290001
Soffer. dell'eserc. in corso	409,309 06	—	1
Tasse del corr. esercizio	27,964,567 49	+	56
Spese del corr. esercizio	18,629,708 61	+	900
Depositi	20,016,989,202 00	—	301282
Totale L.	33,901,387,873 98		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	92,964,614 06	—	[illegible]
Totale generale L.	[illegible]		

PASSIVO			
Capitale L.	240,000,000 —		—
Massa di rispetto	46,000,000 —		—
Riserva straordinaria	12,836,418 85		—
Circolazione	7,849,759,875 —	—	19650
Debiti a vista	917,874,000 62	—	16903
Dep. in conto corr. frutt.	606,899,780 27	+	19147
Conti correnti passivi	61,069,067 [illegible]	—	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	426,340,058 [illegible]	—	[illegible]
Partite varie	3,451,748,000 70	—	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	78,080,654 40	+	[illegible]
Utili netti dell'esercizio	—		—
Int. e prov. dalla ris. straor.	—		—
Depositanti	20,040,000,700 00	—	[illegible]
Totale L.	[illegible]		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	92,964,614 06	—	[illegible]
Totale generale L.	[illegible]		

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 5% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 0/0; ridotto 5 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA